

LE TERRE DEL SILENZIO E DELLA POESIA

Distretto turistico

Risanamento conservativo e valorizzazione a fini turistico - culturali del complesso monumentale di San Francesco d'Assisi in Tursi a servizio dello sviluppo della costa jonica materna e dell'entroterra lucano



RELAZIONE TECNICO – ECONOMICO – GESTIONALE

Interventi per la conservazione di beni culturali

“Le terre del silenzio e della poesia” distretto turistico
Risanamento conservativo e valorizzazione a fini turistico - culturali del
complesso monumentale di San Francesco d’Assisi in Tursi
a servizio dello sviluppo della costa jonica materna e dell’entroterra lucano
Lavori a completamento dell’intervento in corso

Decreto del Presidente della Repubblica 23 Settembre 2002, n. 250

1.1.1 Soggetto proponente ed attuatore dell’intervento

Comune di Tursi (Provincia di Matera – Regione Basilicata)

Comune di Tursi – piazza Maria SS. D’Anglona, 75028 TURSI (mt.)

- codice fiscale 82000970770
- partiva IVA 00125690776
- tel. 0835.531221 fax 8835.532360
- e.mail : areatecnica@comune.tursi.mt.it



Responsabile del procedimento :

- Ingegnere Pasquale Morisco

Responsabile tecnico del Progetto (capogruppo):

- architetto Giovanni Luca CRISPINO

Rilievo e progetto di restauro conservativo:

- architetto Giuseppe CAVALLO
- architetto Giovanni Luca CRISPINO
- architetto Alessandra FOGU

Progetto architettonico:

- architetto Giuseppe CAVALLO
- architetto Giovanni Luca CRISPINO
- architetto Sonia PIZZA
- architetto Antonio ZAMPIELLO

Impianti tecnologici tecniche d'isolamento termico risparmio energetico uso razionale dell'energia:

- ingegnere Gennaro LOPERFIDO

Analisi di fattibilità tecnico-economica:

- architetto Giovanni Luca CRISPINO
- architetto Sonia Pizza

Collaboratori:

- architetto Valentina FRANCESCHINI
- architetto Fiorenza GARBINI

Interventi per la conservazione di beni culturali

LE TERRE DEL SILENZIO E DELLA POESIA – Distretto Turistico Il complesso monumentale del S. Francesco in Tursi – il reticolo viario a servizio dello sviluppo della costa jonica materana e dell’entroterra lucano

RAPPORTO INTEGRATIVO DI APPROFONDIMENTO TECNICO – ECONOMICO – GESTIONALE

INDICE

1 PRESENTAZIONE DELLA PROPOSTA.....	5
1.1 Strategia di presentazione della proposta	5
1.1.1 Premessa.....	5
1.1.2 La proposta: il distretto turistico	5
2 STUDIO DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE.....	8
2.1 Il sistema delle risorse: ambito territoriale e locale	8
2.1.1 A- Sistema amministrativo e infrastrutturale (cfr. Tavola allegata)	11
2.1.2 B- Risorse culturali (cfr. Tavola allegata).....	14
2.1.3 C- Risorse ambientali (cfr. Tavola allegata).....	24
2.2 Il luogo dell'intervento	29
2.3 L'oggetto di intervento	31
2.3.1 Le caratteristiche architettoniche e storiche del Complesso architettonico.....	31
3 IL PROGETTO.....	34
3.1 Descrizione dell'idea-guida del progetto.....	34
3.2 Linee di intervento	35
3.3 Descrizione dell'intervento.....	36
4 STUDIO DI FATTIBILITÀ.....	39
4.1 Coerenza con le strategie di sviluppo locale.....	39
4.2 Strategie di integrazione con il tessuto urbano	40
4.3 Indicatori di successo	41
5 ANALISI DEI COSTI DI REALIZZAZIONE.	42
6 SCHEMATIZZAZIONE PIANO ECONOMICO FINANZIARIO ED IPOTESI DI PROGETTO GESTIONALE	45
6.1 PIANO FINANZIARIO.....	45
6.2 IPOTESI DI PROGETTO GESTIONALE.....	47
BIBLIOGRAFIA	49

ALLEGATI

Elaborati tecnici

- Computo metrico estimativo
- N.16 schede operative di restauro
- n. 3 tavole formato A1: rilievo fotografico (3 copie)
- n.7 tavole formato A1: rilievo architettonico (3 copie)
- n.1 tavola formato A1: analisi del degrado (3 copie)
- n.3 tavole formato A1: proposta progettuale (3 copie)

2 PRESENTAZIONE DELLA PROPOSTA

2.1 Strategia di presentazione della proposta

2.1.1 Premessa

La proposta progettuale, che prevede la trasformazione dell'ex Convento di San Francesco, vuole essere un progetto complesso, articolato in una pluralità di opere ed interventi, servizi e funzioni diverse ma integrate tra loro e convergenti verso un unico obiettivo di sviluppo e riqualificazione territoriale.

Mira, quindi, all'attivazione di uno sviluppo economico locale attraverso la partecipazione di soggetti pubblici e privati con l'obiettivo di tradurre le ricchezze storico-culturali e ambientali intrinseche nel sito in motore per trasformazioni compatibili a livello territoriale e locale.

L'analisi delle risorse ambientali e culturali, di cui l'area è ricca, ha permesso di identificare i punti di forza per un decollo turistico e quindi la necessità di un centro coordinatore che funga da recettore del fabbisogno formativo locale, che segua e realizzi la politica di promozione turistica secondo le linee strategiche concordate territorialmente da tutti i soggetti interessati: imprese e enti locali, capace di articolare e potenziare l'offerta turistica e di proporre un'immagine unitaria dell'area.

L'intervento si pone in stretta connessione con le opere di potenziamento del sistema infrastrutturale, che si propone come attivatore del contesto, occasione per stimolare e integrare le concomitanze di altre iniziative progettuali, pubbliche e private.

Una proposta che riconosce nel turismo un ruolo strategico per lo sviluppo economico e occupazionale del territorio, la cui realizzabilità è strettamente legata alla necessità del potenziamento del sistema infrastrutturale non solo per il superamento degli ostacoli legati alla fruizione e alla difficoltà di raggiungimento dei beni culturali e ambientali presenti sia a livello territoriale che locale, come descritto nell'analisi delle risorse.

2.1.2 La proposta: il distretto turistico¹

L'importante complesso conventuale di S. Francesco d'Assisi, a Tursi (MT), classificato monumento nazionale, è destinata a diventare polo culturale a servizio del distretto turistico individuato – a ridosso della piana ionica metapontina - nelle "terre del silenzio e della poesia" dalle potenzialità indiscusse. L'imponente edificio è già oggetto di primi lavori

¹ La proposta progettuale è in linea con gli orientamenti comunitari in materia di sviluppo locale. L'art.5 della legge 29 marzo 2001, n. 135 "Riforma della legislazione nazionale del turismo" pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 92 del 20 aprile 2001, prevede l'istituzione di **Sistemi turistici locali (STL)**, contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate.

di consolidamento poiché l'Amministrazione Comunale, vi ha dirottato risorse di varia provenienza nell'intento di velocizzarne il riuso compatibile.

La funzione del distretto turistico è quella di promuovere, valorizzare e commercializzare il sistema turistico dell'area attraverso un'attività di marketing territoriale in cui il ruolo centrale è affidato all'internazionalizzazione, attraverso la partecipazione, alle più importanti manifestazioni del settore, del prodotto territorio ricco di storia e di attrattive. L'obiettivo primario è quello di promuovere lo sviluppo e la cultura dell'innovazione, accrescendo la competitività del sistema locale delle imprese, nonché offrire supporto informativo e di assistenza ad aziende ed istituzioni nella realizzazione di progetti nell'ambito di programmi nazionali e regionali di ricerca e sviluppo.

Il patrimonio edilizio, artistico, la storia, le tradizioni, il paesaggio, diventano il richiamo per un turista che non si muove più per destinazione, ma sceglie le sue mete per motivazione.

Il complesso può divenire un incubatore virtuale in cui possono avere luogo attività legate a :

1- RICERCA E INNOVAZIONE

Iniziativa a sostegno del ruolo delle imprese operanti nel settore turistico al fine di migliorare la qualità dell'organizzazione, delle strutture e dei servizi, fino al trasferimento e alla divulgazione dei risultati della ricerca per creare un reale supporto a potenzialità e vocazioni esistenti nell'area.

2- RISORSE UMANE

Attività che propongano e promuovano soluzioni innovative per l'integrazione del sistema della conoscenza consentendo di creare nuove professionalità, attività formative di riqualificazione ed aggiornamento rivolte a imprenditori, professionisti e al management aziendale nell'ambito delle risorse umane a supporto di settori innovativi quali le tecnologie multimediali, la gestione delle risorse ambientali, la valorizzazione produttiva e culturale del territorio, la qualità.

3- BENI CULTURALI

Progetti che coinvolgano le comunità locali, nelle loro diverse ed autonome espressioni culturali ed associative, le associazioni *pro loco*, le Università, gli Enti di ricerca nella tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, dei beni culturali e delle tradizioni locali e nello sviluppo di metodologie e tecniche innovative per la diagnostica dei beni culturali, per il restauro, consolidamento e recupero edilizio ed ambientale, creando una rete di esperienze nella conservazione, gestione e fruizione del patrimonio storico-ambientale anche al fine di uno sviluppo turistico sostenibile;

4- AMBIENTE

Promozione della conoscenza delle risorse e delle caratteristiche dei diversi ambiti, creando, inoltre, una rete atta a favorire la corretta gestione del territorio, coerentemente alle linee dello sviluppo sostenibile, migliorando la competitività sul mercato ed favorendo l'occupazione.

5- FORMAZIONE

Corsi di formazione e master, dotando la struttura di strumenti e supporti multimediali, con postazioni connesse ad Internet, sala conferenze attrezzata per video conferenze e

soluzioni per l'apprendimento a distanza (formazione orientativa, professionale, visite didattiche e stage, alta formazione-master).

3 STUDIO DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

3.1 Il sistema delle risorse: ambito territoriale e locale²

Il paesaggio di appartenenza conferisce identità al progetto stesso, è il patrimonio di risorse al quale il progetto vuole attingere. La sua lettura e interpretazione in termini di qualità e di punti di forza è ciò da cui partono le ragioni del progetto.

Temi e griglie di lettura orientano l'analisi e il confronto su un territorio ricco di una grande varietà di risorse, ma anche di debolezze e di fermenti.

L'area è fortemente caratterizzata da:

- spiccata vocazione turistica e strutturazione di un distretto turistico già inserito nel mercato nazionale ed internazionale;
- la diffusa presenza di risorse naturali, monumentali e storico-culturali, unitamente a produzioni tipiche locali (agricole, alimentari e manifatturiere);
- la presenza di un discreto sistema viario in grado sostenere la verticalizzazione dell'integrazione costa-interno;
- la previsione del potenziamento della rete infrastrutturale, come ampiamente di seguito riportato nell'analisi delle risorse;
- la presenza di alcuni fondamentali elementi della rete regionale di ricerca scientifica;
- buona capacità di sviluppo autosostenuto, soprattutto nella fascia costiera e nelle zone di fondovalle immediatamente ad essa contigue;
- la tendenziale polarizzazione alternativa nel trend demografico: incremento nei Comuni costieri e decremento in quelli più interni;
- spiccata vocazione agronomica del territorio, presenza di un sistema agricolo sviluppato e tendenziale distrettualizzazione del comparto ortofrutticolo.

Il progetto vuole agire dall'interno selezionando elementi del territorio di appartenenza: beni ambientali, storici, elementi della tradizione e della cultura locale, caratteristiche particolari del paesaggio, luoghi del passato e della memoria diventano i materiali su cui costruire una strategia di valorizzazione, di sviluppo e di promozione.

Il territorio diventa il riferimento costante, necessario per valutare la fertilità di azioni minute, per stabilire nessi e continuità che non riguardano solo i tracciati viari o le caratteristiche del paesaggio, diviene un'entità mobile, costruzione progettuale che mobilita, intreccia e sovrappone una pluralità di confini.

Gli obiettivi da perseguire riguardano il miglioramento della condizione di perifericità del sistema territoriale e di marginalità del sistema produttivo, attraverso interventi che mirano allo sostenibilità dello sviluppo e alla qualificazione delle risorse umane per incrementarne l'occupazione.

² Il territorio fa parte di una delle 5 zone individuate dal Piano Turistico Regionale della Basilicata, in cui vengono descritte le vocazioni turistiche dei singoli territori.

PUNTI DI FORZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elevata capacità imprenditoriale, ricambio generazionale e quote di manodopera specializzata nel comparto agricolo; ▪ Spiccata vocazione turistica dell'area e strutturazione di un distretto turistico (prevalentemente balneare) già inserito nel mercato nazionale ed internazionale; ▪ Diffusa presenza di risorse naturali, monumentali e storico-culturali, ▪ Presenza di alcuni fondamentali nodi della rete regionale di ricerca scientifica; ▪ Esistenza di un discreto sistema viario interno per la mobilità tra costa e aree interne del comprensorio; ▪ Caratteristiche climatiche favorevoli a numerose colture agricole.
PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizi ed infrastrutture alle popolazioni rurali inadeguati; ▪ Ridotta presenza di competenze professionali specialistiche nei settori del turismo e dei beni culturali; ▪ Eccessiva prevalenza del prodotto balneare nell'offerta turistica locale e limitata presenza dell'imprenditoria locale nei processi di valorizzazione della risorsa turistica; ▪ Ridotta qualità della ricettività alberghiera tradizionale; ▪ Inadeguata valorizzazione delle risorse ambientali, monumentali e storico-culturali, soprattutto delle aree interne; ▪ Notevole differenziale di capacità di sviluppo autosostenuto tra le aree interne e quelle costiere del comprensorio con conseguente polarizzazione alternativa nel trend demografico: crescono i comuni costieri, si spopolano quelli interni; ▪ Carenze infrastrutturali e di servizi di supporto alle imprese e di promozione dello sviluppo; ▪ Debolezza quali-quantitativa dell'offerta di ricettività turistica; ▪ Carenza di strutture permanenti di supporto al marketing territoriale che esalti l'identità dell'area PIT; ▪ Rischio ambientale legato allo sviluppo dell'agricoltura intensiva e ai flussi di turismo di massa fortemente concentrati nel periodo estivo.
OPPORTUNITÀ
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Potenziale interesse di grandi investitori esterni per iniziative imprenditoriali non coerenti con i limiti ambientali e le vocazioni del territorio; ▪ Forza di attrazione delle risorse umane maggiormente professionalizzate (tecnici, specialisti, laureati, ricercatori, ecc.) da parte di sistemi produttivi e della ricerca universitaria extraregionali; ▪ Potenziale crescita accelerata di flussi turistici di massa in assenza di un'offerta ricettiva adeguata e dai possibili effetti impattanti per l'attuale capacità di carico per l'ambiente.
RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Crescente domanda di prodotti turistici di nicchia caratterizzati da risorse ambientali e culturali; ▪ Interesse di investitori esterni (all'area) nel settore turistico e esistenza di strumenti legislativi a sostegno della programmazione negoziata; ▪ Possibili iniziative di rete e di integrazione con alcune linee di intervento dei PIT contigui, quali ad esempio la progressiva strutturazione di un distretto agroalimentare di montagna e la definizione di un prodotto turistico a valenza ambientale (PIT Lagonegrese-Pollino), nonché la creazione di una rete distrettuale dei beni culturali intercomprensoriale (PIT Bradanica); ▪ Possibili collaborazioni dei centri locali di formazione e ricerca con centri di eccellenza nazionali ed internazionali interessati alle dinamiche di sviluppo del Metapontino; ▪ Crescente domanda turistica verso aree ambientalmente non compromesse né congestionate.

L'analisi delle risorse presenti a livello del patrimonio artistico, culturale e ambientale è legata alla proposta che si formula e che mira allo sviluppo della vocazione turistica regionale attraverso azioni di riqualificazione e diversificazione dell'offerta: immagine, identità e tipicità delineano in tal guisa le potenzialità del turismo in Basilicata.

Il patrimonio edilizio, artistico, la storia, le tradizioni, i sapori, il paesaggio, diventano le chiavi, il mix di valori che richiamano un turista che non si muove più per destinazione, ma sceglie le sue mete per motivazione.

Il valore della proposta è nel riconoscimento di ciò che si potrebbe fare partendo dalla lettura del territorio, cogliendone necessità e possibilità oggettive, vocazioni ed esigenze e componendole in un progetto inteso come dispositivo complesso.

Lo stesso restauro del complesso conventuale viene letto come occasione per la localizzazione di nuove attività che possano attrarre flussi economici, in un contesto di buona infrastrutturazione e mancato degrado sociale.

RISORSE		
A- SISTEMA AMMINISTRATIVO E INFRASTRUTTURALE (cfr tavola allegata, scala 1:250.000)	1-CENTRI URBANI	PROVINCIA COMUNITÀ MONTANA
	2-INFRASTRUTTURE	STRADE FERROVIA
B- RISORSE CULTURALI (cfr tavole allegate, scala 1:250.000, 1:25.000, 1:5.000)	1-NUCLEI DI INTERESSE STORICO ARCHITETTONICO	ALIANO CRACO PISTICCI ROCCA IMPERIALE
	2-TORRI E CASTELLI	CASTELLO ORIOLO CASTELLO DI ROCCA IMPERIALE CASTELLO ROSETO CAPO SPULICO
	3-PARCHI LETTERARI	PARCO ISABELLA MORRA_ VALSINNI PARCO CARLO LEVI_ ALIANO
	4-ARCHITETTURA SACRA	AMBITO TERRITORIALE CHIESA DI S. ANTONIO_ STIGLIANO CONVENTO DI ORSOLEO_ SANT'ARCANGELO
	5-SITI ARCHEOLOGICI	AMBITO LOCALE SANTUARIO SANTA MARIA DI ANGLONA RABATANA
C- RISORSE AMBIENTALI (cfr tavole allegate, scala 1:250.000, 1:25.000)	1- PARCHI E RISERVE NATURALI	PARCO NAZIONALE DEL POLLINO PARCO REGIONALE DI PARCO GALLIPOLI COGNATO RISERVA NATURALE METAPONTO RISERVA NATURALE ORIENTATA BOSCO PANTANO DI POLICORO
	AMBITO TERRITORIALE	SIC: COSTA IONICA FOCE CAVONE E COSTA IONICA FOCE BASENTO ZPS: BOSCO PANTANO DI POLICORO E COSTA IONICA FOCE SINNI
	AMBITO LOCALE	CALANCHI GIARDINI

3.1.1 A- Sistema amministrativo e infrastrutturale (cfr. Tavola allegata)

SISTEMA AMMINISTRATIVO

Provincia	Matera
Enti locali	Bernalda, Colobraro, Montalbano Jonico, Nova Siri, Pisticci, Policoro, Rotondella, San Giorgio di Lucania, Scanzano Jonico, Tursi, Valsinni, Comunità Montana Basso Sinni
Superficie totale	1051,75 (Kmq)
Popolazione totale	79.308
Densità di popolazione	(Ab. Kmq) 80

La densità demografica varia da un limite inferiore rappresentato dai comuni di Colobraro, San Giorgio Lucano e Valsinni (tutti con numero di abitanti compreso tra 1.001 e 3.000), ad un limite superiore costituito dai comuni di Pisticci e Policoro, entrambi con più di 15.000 abitanti. Negli ultimi dieci anni (1991-2001) la popolazione dell'area è diminuita con un tasso percentuale di variazione di -2,1%, e questo fenomeno, anche se non è molto accentuato a livello complessivo, mostra però grande variabilità e ben altre percentuali a livello di singoli comuni.

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

SISTEMA FERROVIARIO	Tratta lucana Taranto-Sibari Asse Salerno-Reggio Calabria-Palermo-Catania
SISTEMA AUTOSTRADALE E STRADALE	Corridoio tirrenico: tratta lucana Salerno – Reggio Calabria Corridoio ionico: tratta lucana Taranto – Reggio Calabria (è stato attuato l'adeguamento della SS 106, tratta Nova Siri – Metaponto)
SISTEMA DI COLLEGAMENTI TRASVERSALI	- collegamento nord-sud "Tirreno – Adriatico" tra A 3 e A 16 (Lauria – Candela) - collegamento Salerno – Potenza – Bari (tratta bivio Vaglio – innesto SS 96-SS 169) - collegamento mediano Pollino – Murgia (tratta Matera – Santeramo - Gioia del Colle; tratta Pisticci – Montalbano – Valsinni; tratta Ferrandina – Matera)

I punti di forza del decollo turistico, identificati nelle risorse di cui l'area è ricca, sono in stretta connessione con la previsione delle opere di potenziamento della rete infrastrutturale, occasione per il miglioramento della mobilità e dell'accesso e soprattutto opportunità per la realizzazione della proposta progettuale stessa.

Si delinea la possibilità di definire una nuova idea di infrastruttura, non più percepita quale corpo estraneo al paesaggio, tracciato senza qualità da un punto di partenza ad un punto di arrivo, ma segno qualificante, *genius loci* di chi è in movimento attraverso la varietà di risorse culturali e ambientali, favorendo la conoscenza e la conservazione di beni sconosciuti o remoti, inserendoli in circuiti vasti.³

L'infrastruttura definibile come "attivatore di contesto", occasione per stimolare e integrare le iniziative diffuse sul territorio, migliorando la qualità del progetto stesso, integrandolo con il territorio, con i beni storici e con l'ambiente.

³ Un esempio di potenziamento delle infrastrutture destinate al tempo libero come complemento della ricettività è il Parco della Grancia, costruito intorno al cinespettacolo sulla storia del brigantaggio a Brindisi di Montagna (PZ).

PUNTI DI FORZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Previsione di potenziamento del sistema infrastrutturale; ▪ Aggiornamento della nozione di infrastruttura mediante politiche di integrazione con il territorio, con i beni storici e con l'ambiente.
PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Difficoltà nel superare la segregazione delle infrastrutture rispetto al contesto; ▪ Scarsa diffusione di progetti in partnership con gli enti locali e con l'associazionismo di settore.
OPPORTUNITÀ
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Promozione delle potenzialità locali (rendere permeabile l'infrastruttura alle peculiarità dei territori interessati); ▪ Possibilità di coinvolgere nel percorso delle infrastrutture episodi rilevanti, ampliando le motivazioni di uso dell'infrastruttura stessa; ▪ Favorire la conoscenza e la conservazione di beni poco conosciuti, inserire in circuiti vasti beni storici e naturalistici; ▪ Possibilità di collaborazione tra Ministeri e istituzioni (creare "valore" culturale attraverso la capacità operativa dei gestori).
RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Possibilità di conflitti fra amministrazioni centrali e locali; ▪ Finanziamenti del progetto limito al potenziamento infrastrutturale.

È previsto dal programma delle infrastrutture strategiche, redatto d'intesa con tutte le regioni e approvato dal CIPE, un finanziamento per l'adeguamento, il potenziamento e/ il completamento di:

1-SISTEMA FERROVIARIO:

- Velocizzazione, mediante adeguamento tecnologico ed infrastrutturale dell'Asse ferroviario Battipaglia-Paola-Reggio Calabria

2-SISTEMA STRADALE:

- Asse autostradale Salerno - Reggio Calabria
- STRADA Bari - Matera
- STRADA Gioia del Colle- Matera
- STRADA Salerno-Potenza-Bari
- STRADA Murgia-Pollino
- Asse Nord/Sud Tirrenico-Adriatico: Lauria-Contursi-Grottaminarda-Termoli-Candela.
- S.S. 106 megalotto 4 - Tratto 9° Variante di Nova Siri lotti 1-2-3-4 (4 corsie)
- AMMODERNAMENTO SS 106

Di importanza strategica al fine della nostra proposta progettuale diviene proprio l'ammmodernamento in corso della Strada Statale 106 Jonica, che si sviluppa lungo la maggior parte della costa ionica e lambisce o attraversa una numerosa serie di centri costieri a prevalente vocazione turistica.

Lo sviluppo di tali insediamenti si è in buona parte canalizzato lungo l'arteria, portando il volume stimato di traffico medio in circa 16.000 veicoli/giorno. La nuova strada sarà a due carreggiate separate, con due corsie per senso di marcia.

Nell'ambito del quadro territoriale in cui è inserita, l'arteria svolge, pertanto diverse funzioni:

- grande comunicazione e accesso alle regioni Calabria, Basilicata e Puglia lungo il versante ionico;

- collegamento intercomunale;
- interconnessione della rete trasversale principale e secondaria e delle aree interne;
- asse portante dello sviluppo costiero.

Allo stato attuale le sue funzioni non possono essere assolte efficacemente, in quanto la percorribilità della infrastruttura è fortemente condizionata dalla localizzazione di nuovi insediamenti ai margini dell'arteria, ciò ha reso necessario riqualificare la Strada Statale, elevandone le caratteristiche in modo tale da farle assolvere il doppio ruolo di strada di grande comunicazione (lungo l'itinerario E90) e di asse viario di collegamento tra realtà locali. L'ammodernamento è tra le priorità del Governo nell'ambito delle opere della Legge Obiettivo. È prevista la realizzazione di una nuova arteria fuori sede per 279 km, mentre 74 km sono già con caratteristiche di superstrada.

3.1.2 B- Risorse culturali (cfr. Tavola allegata)

PUNTI DI FORZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dotazione di risorse nel campo del patrimonio storico-artistico, archeologico e ambientale; ▪ Contesto socioculturale ancora ricco di tradizioni e di testimonianze della “cultura materiale”; ▪ Elevato potenziale di valorizzazione di siti e circuiti poco conosciuti dal turismo nazionale e internazionale.
PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sottoutilizzazione e scarsa valorizzazione dei beni culturali; ▪ Debolezza delle istituzioni preposte alla tutela, sotto il profilo organizzativo, finanziario e manageriale; ▪ Scarsa diffusione di una cultura manageriale nell’offerta di servizi culturali; ▪ Scarsa integrazione fra settore culturale e settore dell’accoglienza turistica.
OPPORTUNITÀ
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Potenziamento e qualificazione di servizi di accoglienza turistica e maggior incidenza del turismo di qualità; ▪ Aumento della domanda da parte dei residenti e miglioramento della sua qualità; ▪ Dinamicità di nuovi mercati nazionali e internazionali sul segmento del turismo culturale.
RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fragilità istituzionale del settore; ▪ Possibilità di conflitti fra amministrazioni centrali e locali; ▪ Realizzazione di progetti carenti sotto l’aspetto gestionale; ▪ Concorrenza, sul mercato culturale, delle attività e delle produzioni localizzate nelle aree più dotate del paese

3.1.2.1 NUCLEI DI INTERESSE STORICO ARCHITETTONICO

▪ **ALIANO**

Il paese si colloca a quasi 500 metri sul livello del mare, su balze di argilla e calanchi, fra il fiume Agri e l'affluente Sauro. Di origini molto antiche deve il suo sviluppo alle comunità basiliane insediate e di cui esistono tracce numerose nelle grotte scavate in grossi conglomerati calcarei. Durante il Medioevo fu attraversata da Bizantini e Normanni; fu feudo di vari signori, fino all'eversione del feudalesimo con l'avvento della rivoluzione francese. Ad Aliano Carlo Levi, confinato tra il 1935 e il 1936, maturò le idee per la sua opera più importante *Cristo si è fermato a Eboli*.

▪ **CRACO**

La città di Craco sorge su una collina a 391 metri sul livello del mare a ridosso del fiume Cavone. Nel suo circondario sono state rinvenute tombe risalenti al VIII a.C. di un insediamento indigeno. Dopo l'abbandono della regione metapontina nella tarda età antica, fu scelto come luogo di insediamento bizantino da parte di monaci italo-greci. Nel X secolo d.C. la zona conobbe il rifiorire delle colture e la ripopolazione. Nel 1060 viene documentato per la prima volta il nome Cracum e successivamente si trasformò in feudo assegnato nei secoli a diverse casate nobiliari.

Craco vecchio è uno dei più suggestivi paesi fantasma italiani. L'origine medioevale di Craco si rispecchia nell'architettura spontanea, costruito con pietra e mattoni tagliati con il sapere artigiano tramandato da padre in figlio. Le case in pietra sono intrecciate tra loro intorno al Castello che dall'alto della rupe domina il paese. I vicoli e le strade di Craco hanno visto crescere e morire centinaia di generazioni lucane, conservandone il loro spirito artigiano ed il sapere di un mondo antico. Dal 1963, una frana pose fine alla storia

millenaria di Craco trasformandolo in uno dei più suggestivi paesi abbandonati della Basilicata. La popolazione abbandonò le abitazioni del borgo vecchio per raggiungere i nuovi insediamenti abitativi a valle.

▪ **PISTICCI**

Antico feudo normanno sorto intorno all'anno 1000, le sue origini risalgono, con ogni probabilità al VII° sec. a.C. come testimoniano alcune necropoli rinvenute in luoghi non distanti dall'attuale nucleo urbano e molti reperti archeologici risalenti al VI° sec. a.C. ai quali si aggiunsero anche vasellami ed oggetti in bronzo trasportati da mercanti del metapontino. Dopo l'anno 1000 l'economia agricola e olearia ebbe un buon sviluppo sotto il dominio di diverse famiglie feudatarie che si alternarono al potere. Nel 1688 una grossa frana dimezzò il paese provocando oltre 400 morti. Su tale luttuosa circostanza rimase intatta la Cattedrale e successivamente i cittadini si rifiutarono di trasferirsi nella zona bassa del paese e riedificarono il rione "Dirupo" ancor oggi ammirato per la caratteristica linea architettonica. All'inizio del 1700 sorsero, nella zona compresa tra la Cattedrale e l'antico Castello, molti piccoli edifici gentilizi (Rione Terravecchia) che sovrasta la zona nuova (Rione Dirupo). Dal punto di vista storico-culturale meritano una particolare citazione la Masseria del Castello di San Basilio (antica struttura basiliana del V secolo) ed il Cenobio di Santa Maria del Casale (antico e suggestivo complesso religioso fondato dai benedettini). Nel lontano 1894 il sig. Pasquale Vena, con infuso di radici rare ed ingredienti naturali mai resi noti, "inventa" l'Amaro Lucano, prodotto in una piccola azienda familiare, l'ormai celebre amaro si è affermato su tutti i mercati mondiali.

▪ **ROCCA IMPERIALE**

Rocca Imperiale conserva l'aspetto di un borgo medievale arroccato su un'area ristretta, con viottoli, ripide salite di accesso alla sommità, dove si erge la mole del Castello costruito da Federico II di Svevia nel 1225 da cui il paese prende il nome.

È l'ultimo paese calabrese prima di passare in Basilicata, arroccato su un poggio, alla destra del torrente Canna, con l'abitato edificato sulla convessità orientale del pendio, a meno di 200 metri di altitudine, e le case disposte a gradinata ai piedi della fortezza.

▪ **TURSI (vedi approfondimento "il luogo dell'intervento" pag. 23)**

3.1.2.2 TORRI E CASTELLI

▪ **CASTELLO DI ORIOLO**

Nella rete delle torri di guardia e dei castelli, costruiti lungo la costa e nell'entroterra calabrese dell'Alto Jonio, una delle più significative strutture, attualmente ben conservate, è certamente il castello-fortezza di Oriolo (CS). Culmina il nucleo storico di cui è il manufatto più importante insieme alla Chiesa di S. Giorgio martire. Venne abbandonato in periodo barbarico per aver perso la sua funzione di difesa delle vie commerciali e ricostruito in periodo bizantino sul primitivo impianto.

La necessità della sua ricostruzione fu dettata dall'esigenza di difendersi da eventuali invasioni saracene. La città fortificata, già di per sé sicura, aveva bisogno di un centro di difesa che la rendesse inespugnabile. Inizialmente il castello aveva quattro torri angolari cilindriche ed il mastio, attorno a cui si snodava il corpo di fabbrica. Oggi, insieme alla vecchia struttura, restano tre torri, compreso il mastio. Dalla metà dell'800 manca un piano, l'abbassamento in altezza della struttura fu dettata da motivi sismici. Nel 1647 giunse in Oriolo l'eco della rivolta di Masaniello e il castello, trovatosi al centro della sommossa,

venne assediato dai rivoltosi. Ripristinato l'ordine nel Regno di Napoli, i Pignone tornarono e rimasero a Oriolo, con sede stabile nel castello, la presenza di detta famiglia fu di circa 4 secoli come è testimoniato dalla presenze degli stemmi. Al castello si accede dopo aver percorso la salita della "Barisana", mediante due rampe di scale che, per la loro struttura, erano e sono percorribili da pedoni e da cavalli, al termine della salita, si apre la vecchia porta della struttura normanna. Subito dopo la porta normanna si accede al piano militare le cui cellule salienti dal punto di vista storico ed architettonico sono rappresentate dalla sala circolare, sopra il portone, ed un salone con volta a botte in laterizio ben conservato. Detto salone era la sala d'arme e comunicava con le torri e il mastio, ultimo baluardo per difendere il maniero. Il mastio si sviluppa su due piani, sovrastanti un sotterraneo inagibile ed è caratterizzato da monofore, oggi cieche, sormontate da archi a tutto sesto. La torre normanna, una volta merlata, domina tutto il manufatto ed è stata sede dell'orologio con brevetto "Gramisci" poi spostato nel punto odierno.

▪ **CASTELLO DI ROCCA IMPERIALE**

Il castello, edificato da Federico II di Svevia nel 1225, domina tutto il paese. Fu feudo dei Principi di Salerno, dei Guevara, dei Carafa, dei Raimondi ed infine in epoca aragonese dai Duchi Crivelli periodo in cui ha subito alcune trasformazioni. La pianta dell'edificio è quadrata, con otto torri di cui cinque circolari; Il forte appare come un'enorme nave di pietra, la prua rivolta verso Sud, le grigie fiancate protette da torri simmetriche, e sopra coperta, il cassero stagliato nel cielo. È circondato da un muro di cinta provvisto di parapetto, che forma il fossato largo e profondo circa 8 metri; di un ponte levatoio esterno, di una via sopraelevata racchiusa in un bastione merlato anch'esso a sperone alto 20 metri e di un secondo ponte levatoio più grande, interno, che chiudeva il portale di ingresso. All'interno è un susseguirsi di scaloni, arcate e piazzali, vi sono le scuderie e la prigione con la sala delle torture. A tutto questo complesso architettonico erano poi collegate le mura del paese che svolgendosi dal "Murorotto", sul fianco di casa Giannattasio, dove si notano i resti di una torre quattrocentesca, raggiungevano "la Croce", indi "l'Ospedale" e casa Moliterni dove avevano termine sull'orlo del precipizio di "Scalella".

▪ **CASTELLO DI ROSETO CAPO SPULICO**

Il castello chiamato Castrum Roseti, fu fatto costruire intorno al 1100 da Roberto il Guiscardo, è il tipico castello feudale normanno, con ampio spiazzo recintato da mura ancora ben conservate per alcuni tratti; che inglobano all'interno il nucleo storico al quale si accedeva attraverso una porta che consentiva l'accesso al paese ed era chiamata: "Porta della Terra". Oggi il castello è sede del municipio e al suo interno è presente un ricco Museo della civiltà contadina.

3.1.2.3 PARCHI LETTERARI

COSA SONO	Sono i Luoghi dell'ispirazione di grandi autori della letteratura italiana (non solo luoghi di nascita e/o di vita). luoghi ancora oggi esistenti e visitabili. La rilettura di un territorio, attraverso l'opera di poeti e scrittori, consente infatti di scoprire veri e propri itinerari culturali da conservare e tutelare
OBIETTIVO	Rendere la memoria, l'identità e l'orgoglio locali strumenti di sviluppo culturale e opportunità economiche.
PROFESSIONALITÀ CHE FANNO EMERGERE	Cantastorie, impresari, ricercatori, artigiani, agricoltori, operatori del turismo dolce e compatibile con cultura e natura
A CHI SI PROPONGONO	Studenti, studiosi, turismo di nicchia, ma anche turismo tradizionale, ecologico,

	culturale, educativo, congressuale, ecc. Presupposto trasversale e indispensabile per i destinatari è la sensibilità e non l'erudizione. Presupposto indispensabile per i gestori è saper narrare e non descrivere, emozionare e non riempire di nozioni
--	--

Parchi letterari sono una **RISORSA** in quanto:

“SISTEMA” DI SVILUPPO TERRITORIALE E PRODOTTO TURISTICO CULTURALE: la memoria dei luoghi diviene occasione per una crescita economica:

- può promuovere nuove attività economiche legate al turismo, all’ambiente e ai beni culturali
- occasione di occupazione giovanile, protagonisti di uno sviluppo compatibile, diffuso e diversificato
- possibilità di nascita per imprese innovative, capaci di coniugare eventi speciali, teatro, visite, accoglienza, artigianato

“CONTENITORE DI PRODOTTI E COME VALORE”, quale luogo adatto a fare da palcoscenico ad una serie di eventi e prodotti, legati anche a viaggi e turismo

“OCCASIONE DI SPECIALIZZAZIONE DEL PRODOTTO TURISTICO CULTURALE”, con prodotti turistici del tipo:

- visite individuali o in gruppi organizzati, in cui cantastorie, attori, musicisti narrano eventi (durata da 2 ore a un giorno) e ai soggiorni (durata più giorni);
- attività legate alle scuole, approccio didattico rivolto alle scuole che parte dal codice del territorio nel suo insieme di risorse ambientali, storiche, artistiche e di tradizioni di civiltà antiche e contemporanee. Sono previsti campi scuola e visite guidate da uno a più giorni;
- soggiorni a tema e corsi in varie discipline (turismo e cultura, artigianato, enogastronomia, arti della rappresentazione), con la strutturazione di laboratori sperimentali periodici o stabili.
- conoscenza delle risorse ambientali locali, attraverso diverse modalità di percorrenza del Parco (in bicicletta, a cavallo); oppure il turismo sportivo (il trekking...), naturalistico, gastronomico ecc.

In Italia esistono a tutt’oggi 34 Parchi Letterari istituiti, che coprono grosso modo tutto il territorio nazionale. In Basilicata sono due:

PARCO ISABELLA MORRA - VALSINNI

Il Parco esiste formalmente dal 1993 e ha sede a **Valsinni**. Il Parco Letterario richiama l’interesse sui luoghi (dal monte Coppola, straordinario punto panoramico sul Golfo di Taranto, che fa parte del "Parco Nazionale del Pollino" a i resti di un'antica città fortificata) che hanno ispirato Isabella Morra (circa 1516-1545), una delle voci più originali e autentiche della lirica cinquecentesca italiana. Sulla scia del "Canzoniere" di Isabella - segregata nel natio borgo selvaggio e uccisa poco più che venticinquenne dai fratelli per una presunta storia d'amore - i sogni e tormenti, sulla cima del monte da cui scrutava il mare lontano, per le vie del paese medievale che offrono, in una sorta di mostra e rievocazione permanente intorno al castello, suggestioni e sapori autentici della cultura tradizionale.

PARCO CARLO LEVI - ALIANO

Il parco ha sede ad **Aliano** piccolo centro racchiuso tra il torrente Sauro ed il fiume Agri, un tempo navigabile. Il posto, oltre alla celebrità derivatagli dal "Cristo..." di Levi, è famoso anche per il suo pittoresco paesaggio calanchistico, tra i più suggestivi d'Europa.

Aliano è ancora oggi isolato tra le creste dei suoi burroni e sebbene i "sentieri" descritti da Levi siano stati attualmente asfaltati, l'impressione di inoppugnabilità che si prova

osservando il paese dalla valle conferisce al luogo un'aria misteriosa ed austera che stimola la curiosità ed invita alla sua graduale scoperta. Levi *"...ed ogni intorno altra argilla bianca senz'alberi e senz'erba, scavata dalle acque in buche, in con, piagge di aspetto maligno; come un paesaggio lunare... e da ogni prate non c'erano che precipizi di argilla bianca, su cui le case stavano come librate nell'aria"*. Il paesaggio collinare che circonda Aliano è così suggestivo che si stenta a distaccarsene senza provare una forte nostalgia.

3.1.2.4 ARCHITETTURA SACRA

EDILIZIA FRANCESCANA IN BASILICATA

L'Ordine francescano viene riconosciuto ufficialmente dal Papa Innocenzo III nel 1209. La sua rapida diffusione porta nel 1217 alla divisione dei territori di influenza in Province, La Lucania non costituiva provincia autonoma ma si trovava separata tra la Provincia Terrae Laboris (Campania) e la Provincia Apuliae (Puglia), cossichè anche i suoi conventi risultavano appartenere all'una o all'altra.

L'ordine francescano si divideva secondo lo stile di vita: un gruppo di frati si distingueva per la pratica della povertà, "osservava rigorosamente la prescrizione della Regola di non accettare i beni: stabili ed entrate fisse e considerava unica sorgente di sostentamento il lavoro manuale e l'elemosina. Erano chiamati "Fratres de Observantia" o "Osservanti", ma il popolo li chiamava per lo più "Fratres devoti". Un altro gruppo, molto più numeroso, viveva in grandi e spaziosi conventi, onde erano detti "conventuali". Il contrasto tra i due gruppi, o meglio modi di vivere, divenne antagonismo quando gli Osservanti crebbero in numero, in conventi e stima presso il popolo.

Per regolare la situazione ed evitare la scissione l'allora Papa Eugenio IV promosse degli accordi confermati nel 1446 con bolla "Ut Sacra" ma ormai si erano costituite due famiglie: la separazione definitiva fu sancita da Leone X con bolla "Ite et vos" del 1517. In Lucania gli osservanti si diffusero soprattutto nelle zone sottomesse alla provincia di Puglia e negli anni di più acuto contrasto con i conventuali fondarono cinque nuovi conventi: "S. Maria della Pace" di Venosa (1400 ca), "S. Maria di Vitalba" di Atella (1439), "S. Francesco d'Assisi" a Miglionico (1439), "S. Francesco d'Assisi" a Tursi (1441), "Ognissanti" a Melfi (1441).

L'ubicazione del convento è generalmente vicina ad una polla d'acqua sotterranea o ad un fiume; l'orientamento dei corpi di fabbrica non è fissato ma è scelto al fine di utilizzare nel migliore dei modi l'arco solare; la chiesa è spesso posta sul lato nord-ovest in modo da proteggere il convento dai venti freddi: in ogni caso si evita, specie nelle zone fredde, che il corpo della chiesa, generalmente più alto del resto del convento, possa creare vaste zone d'ombra; i due lati esposti maggiormente alla luce sono usati per gli ambienti comuni al piano terra (refettorio, cucine, foresteria) e al piano superiore per le celle dei residenti.

Gli ambienti comuni più importanti (refettorio, biblioteca, scaldatoio, infermeria) e i più umili (officina, foresteria) si aprono sul chiostro che non è solo un luogo di passaggio obbligatorio ma anche spazio di luogo fraterno che assume valore di centro regolatore del ritmo dell'intero complesso e della vita comune e soprattutto del rapporto tra i conviventi. Nodo di smistamento di percorsi interni il chiostro permette l'accesso rapido ad ogni ambiente, in virtù della sua posizione baricentrica e del suo circuito quadrilatero, dotato di due ali opposte (est ed ovest) prevalentemente di stazionamento e di residenza di altre due ali (nord e sud) di servizio: di queste ultime la prima, lungo il fianco della chiesa, destinata al transito e alla Lettura, l'opposta occupata dal complesso refettorio-cucine. Nella distribuzione degli spazi e dei percorsi si può individuare, infatti, una ricorrenza planimetrica divisa in settori di attività legate strettamente allo svolgimento della vita e della fraternità. Il chiostro funge da cardine distributore dei vari settori disposti organicamente attorno ad esso "settore religioso" o "settore preghiere" (croce della

piazzetta della chiesa, sagrato, chiesa, cappelle, altare maggiore, oratori o coretti laterali al presbiterio, sagrestia, (...) e coro); "settore comunità" (dormitori, celle e corridoi, o ambienti per il saio e la biancheria comune, libreria o biblioteca, scuole, cucine, cucinotto, canavetto (...), refettorio, scaldatoio o stanza con il camino per uso dei frati, ambienti per il bucato); "settore lavoro" (botteghe, stanze del panificio, stanze del lanificio, legnaia, portico per i carri e strumenti di lavoro, cortile, piazzetta di carri, orto dei cucinieri(...)); "settore dei disimpegni" (portineria, stanza del portinaio, (...) foresteria, chiostro, anditi o criptoportici perimetrali del chiostro); "settore servizi" (pozzo nel chiostro, montanina, cloaca, gabinetti, scala per il dormitorio, scala sotterranea per la cantina, portone dei carri, percorsi per l'orto). Generalmente i conventi hanno un solo chiostro. Il refettorio è ubicato sempre dalla parte opposta alla chiesa e si affaccia sul lato maggiore del chiostro stesso ed esso oltre ad essere un luogo di refezione è luogo di incontro tra i frati poiché nella tradizione francescana manca la "sala capitolare". Mediante due scale (una accanto al refettorio e una accanto al coro) si accede al piano superiore chiamato "dormitorio" formato da cellette disposte su un lato o su due del chiostro (dormitorio semplice e doppio). Le celle piccole e anguste non favoriscono la permanenza del frate ma sottolinea la funzione di breve sosta e ricorda lo stato di "pellegrino in questo mondo" pronto a comunicare nel dialogo con gli altri.

AMBITO TERRITORIALE (cfr tavola allegata, scala 1:250.000)

▪ **CHIESA DI S. ANTONIO - STIGLIANO**

La chiesa dedicata a S. Antonio è di fondazione quattrocentesca ed è parte dell' ex convento che prima era dei Riformati e poi per volontà del principe Eligio della Marra, fu affidato alle cure dei Minori Osservanti di S. Francesco. Nel 1748 i monaci ampliarono l'antica chiesa, molto probabilmente con le elargizioni avute dalla Casa Colonna. Nella chiesa furono trasportati molti dei quadri che ornavano le pareti dell'antico convento, fra i quali un dipinto di *Antonio Stabile* raffigurante la "Madonna col Bambino", alla fine della seconda metà del 1500. Presenti all'interno pitture assai originali di *Giovanni Todisco di Briola* e un Crocifisso ligneo del Seicento, già protettore di Stigliano, al quale la popolazione è molto legata grazie ai prodigi miracolosi operati da detta antica immagine durante il periodo della peste del 1656. Chiuso per effetto della soppressione Napoleonica, il convento venne abbandonato. La facciata a pietre bugnate che risale al 1763 e la torre campanaria ricostruita ad imitazione di quella del vecchio convento che contiene ancora le campane dello stesso sono le uniche cose che rimangono dell' aspetto originale dopo le recenti ristrutturazioni.

▪ **CONVENTO DI ORSOLEO - SANT'ARCANGELO**

Sant'Arcangelo, cittadina di circa 7000 abitanti, sorge sulla destra dell'Agri, su una collina che, nel punto più alto, arriva a 388 m. sul livello del mare. Sull'origine di Sant'Arcangelo si sa poco. Forse il paese fu costruito sulle colline che guardano a mezzogiorno e a ponente, dai Longobardi di Benevento intorno alla metà del sec. VII, come proverebbe lo stesso nome, che fa pensare al Santo protettore dei Longobardi. Appena fuori dal paese precisamente a sud-est, sorge il monumento più bello di tutta la cittadina: il convento di Santa Maria di Orsoleo. Si tratta di un complesso eretto dai Francescani Minori Osservanti a partire dal 1474, nel sito dove già sorgeva una cappella bizantina. La chiesa, preceduta da un protiro rettangolare, è a navata unica, con cupola sul presbiterio, il convento invece ha fronti esterne alleggerite da logge e si sviluppa intorno a due chiostri. Di notevole fattura: lo stupendo altare maggiore, il grande ciclo di affreschi rinascimentali firmati da Giovanni Todisco, il grande coro ligneo della prima metà del 600, sovrastato dalla ricchissima "Gloria" della cupola, l'antica statua lignea della Madonna, che, se veramente

risale al sec. XIII, è fra le più antiche statue sacre di tutta la Regione, allo stesso secolo risalgono anche due bellissime sculture in legno dorato "Cristo alla colonna" e "S. Michele Arcangelo", di questo periodo sono anche due tele del Ferri e la pala dell'altare maggiore attribuita allo pseudo Francesco Romano, un altro pittore lucano del Cinquecento. Non bisogna dimenticare però altre due elegantissime opere della chiesa: la cantoria dalle finissime dorature e il soffitto ligneo che unisce alla vivacità dei colori e all' eleganza la severità delle più pure linee geometriche, come anche il nobile campanile che sicuramente è del 700, il quale si innalza sulla volta a crociera della cappella, a sinistra dell' entrata per più di trenta metri. Vittima delle leggi di soppressione del 1866, il convento fu venduto a privati.

AMBITO LOCALE (cfr tavola allegata, scala 1:25.000, 1: 5.000)

▪ **SANTUARIO SANTA MARIA DI ANGLONA⁴**

Fra Tursi e Policoro, sulla cima di una collina, da cui domina i fiumi sottostanti del Sinni e dell'Agri, sorge la chiesa di Santa Maria d'Anglona, unico testimone di un centro abitato sorto sulle rovine dell'antica Pandosia e anch'esso scomparso nel basso medioevo. I Visigoti di Alarico nel 410 d.c. saccheggiarono Anglona e successivamente si insediarono nelle parti interne della zona costruendo, nel punto più elevato, un castello di dominio e di difesa intorno al quale sorse la Rabatana e quindi Tursi. Il Santuario Santa Maria di Anglona, monumento nazionale dal 1931, tra i più importanti della Basilicata, è' il luogo di culto più significativo della Diocesi di Tursi-Lagonegro. La Chiesa è stata elevata a Pontificia Basilica Minore dal Santo Padre Giovanni Paolo II, il 17 Maggio 1999 a ricordo del Sinodo dei Vescovi ed è collocata su un colle a 263 metri sul livello del mare da cui dista 13 KM, domina di un suggestivo paesaggio che si sviluppa tra Ionio e Pollino. L'attuale struttura della Cattedrale di Anglona, viene datata tra il sec.XI ed il sec.XII e costituisce l'ampliamento di una prima chiesetta, risalente al VII-VIII sec., che corrisponde all'odierna cappella oratorio. La costruzione, in tufo e travertino, presenta elementi architettonici di notevole importanza quali il campanile, l'abside, il portale romanico. L'esterno absidale è la parte più cromatica e più bella di tutto il monumento, si ammirano ornamenti ad intagli, lesene, archetti pensili, mensole ed un finestrone centrale adornato di colonnine. Sulle pareti esterne numerose formelle con figure di animali a rilievo di ignota provenienza, murate senza alcun criterio, creano un bell'effetto cromatico. Anche il tetto a più falde e l'armonia dei volumi, conferiscono al complesso un aspetto piacevole e imponente. La chiesa è a croce latina con navata centrale e navatelle laterali più basse, spartite da un doppio ordine di cinque arcate con pilastri ove si impostano archi a tutto sesto sul lato destro, ed archi ogivali sul lato sinistro. L'anomalia delle arcate è dovuta quasi certamente al crollo del lato sinistro della chiesa a causa di evento calamitoso. In origine la chiesa era ricca di pregevoli affreschi raffiguranti storie del vecchio e nuovo testamento e figure di Santi. Nel tempo, gli interventi dell'uomo hanno deturpato e in parte distrutto gli affreschi delle pareti. I recenti restauri hanno fatto rinvenire colore e splendore agli affreschi non ancora perduti.

▪ **RABATANA⁵**

⁴ Bibliografia:

C.D.FONSECA (a cura di), Tursi, La Rabatana, Ministero per i beni e le attività culturali e Fondazione Sassi Matera, Cooperativa Grafica Italiana, Bari, per conto di Altrimedia Edizioni, 2004.

C.D.FONSECA (a cura di), Santa Maria di Anglona, Università degli Studi della Basilicata, Potenza, Atti del Convegno internazionale di studio, Potenza-Anglona, 13-15 giugno 1991, Galatina 1996.

GARYA ROMANO C., Italia Romanica. La Basilicata. La Calabria, Vol. 9, Milano 1983, pp. 101-108.

⁵ V. VERRASTRO, Una società multiethnica nella Basilicata medievale e moderna, in Lucani nel mondo, Basilicata Regione Notizie, XI, 1-2, 1998, p. 200-03.

Anche se la tradizione attribuisce ai Saraceni l' edificazione di Tursi, in realtà è il suo quartiere Rabatana il luogo in cui quelle genti islamiche si installarono, per meglio controllare sia il vicino borgo di Anglona che le sottostanti valli del Sinni e dell' Agri. Questo insediamento testimonia urbanisticamente - e al pari di Tricarico ove insistono ben due rioni arabi, la Rabata e la Saracena - la conseguenza delle gravi minacce, poi delle invasioni e, quindi, della lunga permanenza di popolazioni islamizzate provenienti dall'Africa settentrionale, più note col nome di Berberi, che vennero coinvolte nell'espansione dell'Islam verso l'Occidente cristiano in funzione di contingenti maghrebini islamizzati. Nel corso dei secoli IX-X da Bari, sede di un loro emirato dall' 847 all' 871, gli Arabi infatti si spinsero all'interno dell'Italia meridionale ed anche della Basilicata, sfruttando le valli come zone più percorribili, per compiere rapine e fare prigionieri da destinare come schiavi nei centri dell'impero islamico mediterraneo, nel momento della sua massima espansione. A detta di cronisti, come Lupo Protospata, e secondo le poche fonti documentarie disponibili, gli stanziamenti arabi furono consistenti e di lunga durata in molti centri del medio bacino del Bradano e del Basento, nel basso Potentino da Pietrapertosa ad Abriola e nella Valle dell'Agri. Le consistenti tracce architettoniche, oltre che linguistiche, d'impronta arabo-musulmana che vi si riscontrano e che, essendo attualmente poco esplorate risultano più soggette alla perdita e all'oblio, dimostrano come non si trattò solo di nuclei di soldati, ma anche di vere comunità di mercanti e di artigiani che, sfruttando il loro predominio politico-militare, trassero vantaggi per incrementare ed espandere i loro commerci. Senza entrare nel merito del fenomeno storico, gli Arabi impiantarono comunque dei veri presidi, ancora oggi leggibili in modo eclatante nel tessuto urbano di Tursi, Tricarico e Pietrapertosa. Si tratta di quartieri che la tradizione e le fonti scritte connotano come Rabatana, Rabata, Ravata richiamando il fascinioso ribat maghrebino. La Rabatana di Tursi si presenta come la parte più alta dell'abitato altomedievale, che insiste sulla cima di un terreno argilloso ma in posizione iperdifesa: è un intrico edilizio su cui domina il Castello, imponente costruzione, ormai ridotto in rovine e di cui si riconosce solo la base. Nei tempi successivi alla presenza araba, perduta la sua funzione di fortezza, esso avrebbe svolto quella di residenza del feudatario e poi quella di rifugio dei briganti. Un passaggio sotterraneo lo metteva in comunicazione con la Chiesa di Santa Maria Maggiore alla Rabatana, fondata nell'XI secolo su un preesistente ipogeo, il cui portale dalle semplici linee è datato agli inizi del secolo XVI. L'arredo mobile interno annovera un'acquasantiera (1518) e, nella cappella a sinistra dell'altare maggiore, un trittico su tavola della fine del secolo XIV, raffigurante la "Madonna col Bambino" e ai lati "storie della Maddalena e vita di Gesù". La chiesa presenta una cripta completamente affrescata con immagini di sibille, profeti e santi, opera di una personalità dell'ambito di Simone da Firenze. Vi sono conservati ancora un presepe in pietra di Altobello Persio, il sarcofago di De Georgis (1550) e la tela raffigurante l' "Incoronazione di Maria" datata alla metà del XVI secolo. Se al percorso storico e al suo specifico carattere umano ed urbano affianchiamo il percorso mentale ed affettivo, l'antico borgo saraceno della Rabatana di Tursi è indubbiamente legato alla poesia dialettale di Albino Pierro ed in particolare alla sua 'A Ravatèna. In questi versi il rione tursitano - abitato dal ceto più povero ed in quelle condizioni di promiscuità tra uomini ed animali, già evidenziate da Levi per i Sassi di Matera e da Scotellaro per la Rabata di Tricarico - riammette, nella sua consistenza fisica, la nozione delle radici primigenie, che sembrano perpetuare, all'interno delle consuetudini quotidiane, temperamenti sanguigni e costumi tenaci.

A. RESTUCCI, Itinerari di Basilicata, Roma 1981, p. 252.

C. BISCAGLIA, Presenze e permanenze arabo-musulmane a Tricarico, in "Bollettino Storico della Basilicata" .

3.1.2.5 SITI ARCHEOLOGICI

▪ METAPONTUM - TAVOLE PALATINE

Metaponto è una frazione del comune di Bernalda (MT), con poco più di mille abitanti che sorge sulla costa ionica della regione, colonia greca fondata da genti achee provenienti dal Peloponneso (Acaia, Arcadia, Elide) su invito dei Sibariti durante la seconda metà del VII secolo a.C. e divenne una delle più importanti colonie della Magna Grecia. Il monumento più significativo di Metaponto è rappresentato da un tempio greco del VI secolo a.C., dedicato alla dea Hera, protettrice dei confini, noto come Tavole Palatine. Secondo la tradizione, questo tempio è detto delle Tavole Palatine poiché le sue colonne ricorderebbero i sostegni della tavola intorno alla quale si riunivano i cavalieri di Carlo Magno.

L'edificio, costruito nel 530 a.C., faceva parte di un'area sacra extraurbana connessa con il culto di Hera. In stile dorico, era costituito da sei colonne sui lati corti e dodici sui lunghi; la cella era preceduta dal pronaos e munita di un adyton (parte interna inaccessibile). Le colonne esterne appaiono slanciate; alcune decorazioni lo fanno somigliare alla Basilica di Paestum.

Le tavole palatine, 36 colonne di cui quindici ne restano intatte e ben conservate, rappresentano uno dei siti più importanti della vasta area archeologica della Magna Grecia. Poco distante dal tempio sono i resti di un altare più antico che, insieme ad altri elementi, fanno supporre l'utilizzazione dell'area in tempi precedenti l'edificazione del tempio stesso.

▪ MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DELLA SIRITIDE

Museo inaugurato nel 1969 e collocato all'interno del parco archeologico, è stato voluto dalla tenacia e dall'interesse dell'archeologo Dino Adamesteanu (tra i più grandi scopritori della Basilicata archeologica con Rüdiger e Lattanzi), il quale ha voluto riunire qui tutti i reperti provenienti da Siris, da Heraclea, dalle valli dei fiumi Sinni e Agri, attraverso il materiale recuperato, il museo mostra le varie fasi della presenza umana nella zona, dal neolitico fino alla romanizzazione della colonia greca di Herakleia. Recentemente riallestito, il museo fornisce un completo percorso di tipo cronologico attraverso tutti i particolari periodi storici che l'area ha vissuto. Giusto spazio viene dato anche alle testimonianze indigene enotrie e lucane, con una sezione che illustra con andamento diacronico lo sviluppo di queste culture. Il percorso del museo può essere definito in cinque sezioni principali; nella sala I trova spazio la Preistoria, con il Neolitico e l'Età dei Metalli (VI millennio a.C.-1000 a.C.). Vi sono documentati l'allevamento, l'agricoltura, la ceramica, l'arrivo di pastori nomadi con civiltà orientale. Nella Sala II vi sono i resti dell'antica Siris, secondo Strabene fondata agli inizi del VII secolo a.C. alla foce del Sinni. Interessante per un'indagine economica appare l'anfora con 102 barrette di piombo (forse dei pesi) che probabilmente avevano anche un valore di baratto. Nelle Sale III e IV vi sono testimonianze di Heraclea, fondata nel 433 a.C. da coloni tarantini. Molto interessante è l'esposizione di coroplastica (artigianato artistico su terracotta), le statuette votive femminili. Le sale V e VI ospitano le necropoli: il rito più usato è quello dell'inumazione (per i neonati in grossi vasi). La tomba più importante è quella datata 400 a.C., trovata nel 1963 (sudest del castello), con moltissimi vasi di produzione proto-italiota.

Nelle Sale VII e VIII vi sono i reperti delle valli dei fiumi Agri e Sinni: notevoli i reperti del Santuario di Anglona (Tursi), soprattutto le falere d'oro. Il Parco Archeologico è organizzato in insulae in cui i resti delle case hanno fondazioni a secco in ciottoli e pavimenti in cotto: le zone sono divise tra quartieri abitativi e quartieri di lavoro (kerameikos). Più lontana l'area sacra con i resti del tempio di Demetra.

3.1.3 C- Risorse ambientali (cfr. Tavola allegata)

PUNTI DI FORZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Territorio ricco di aree ad elevato valore naturalistico; ▪ Bassi livelli di antropizzazione; ▪ Diffusa presenza di aree protette.
PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di caratteristiche morfologiche sfavorevoli alla stabilità del suolo; ▪ Ritardi nell'elaborazione ed attivazione di strumenti di valorizzazione delle aree protette; ▪ Modesto livello di innovazione tecnologica, per tutti i principali settori di erogazione di servizi ambientali e nel sistema produttivo (innovazione di processo e di prodotto); ▪ Spopolamento delle aree rurali, quelle più sensibili o con maggiore valenza ambientale;
OPPORTUNITÀ
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di una normativa di riforma nei settori acqua, rifiuti e difesa del suolo, che sollecita la razionalizzazione e l'ammodernamento dei servizi e introduce elementi di concorrenzialità e di crescita dell'imprenditorialità, anche attraverso partecipazione di capitali privati; ▪ Disponibilità di risorse finanziarie pubbliche per il completamento o la realizzazione di interventi; ▪ Aumento della domanda di servizi di qualità, di fruizione delle risorse e degli usi ricreativi e naturalistici, associata a una maggiore e diffusa sensibilità per il patrimonio culturale, le tradizioni, le identità locali; ▪ Crescente attenzione della popolazione per le tematiche ambientali, suscettibile di esercitare una maggiore pressione sulle amministrazioni pubbliche, a fini di tutela e prevenzione dell'inquinamento e del rischio; ▪ Potenzialità di sviluppo di nuove attività e sistemi produttivi nei settori acqua, rifiuti ed energia, e nel campo della valorizzazione del patrimonio naturalistico.
RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Debole coordinamento dei soggetti locali; ▪ Frammentazione e debole coordinamento delle competenze e degli strumenti di programmazione e pianificazione previsti dalle normative vigenti, che possono generare difficoltà e ritardi di attuazione; ▪ Sviluppo di iniziative private di valorizzazione in attesa della piena operatività degli strumenti di pianificazione, con relativo consumo delle risorse naturali.

AMBITO TERRITORIALE (cfr tavola allegata, scala 1:250.000)

1- PARCHI E RISERVE NATURALI

Nell'ambito territoriale oggetto di analisi è a tutela del territorio sono presenti:

- un parco nazionale (Parco del Pollino)
- un Parco regionale (Parco Gallipoli Cognato - Piccole Dolomiti Lucane)
- una Riserva naturale (Metaponto (superficie 240 ha) alla foce del fiume Bradano)
- una Riserva naturale orientata Bosco Pantano di Policoro (superficie 500 ha) sopra la foce del Fiume Sinni.

È in sede di verifica a livello regionale la proposta di istituzione del Parco regionale dei Calanchi, che interessa anche il territorio comunale di Tursi.

L'attuazione delle politiche di conservazione del patrimonio naturale di interesse Comunitario presente nell'ambito è oggetto di direttive, strumento per individuare azioni che consentano l'uso del territorio e lo sfruttamento delle risorse in una logica di sviluppo sostenibile anche a livello europeo (Natura 2000)

Secondo una classificazione redatta dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio sono stati identificati :

- due Siti di Importanza Comunitaria (SIC): Costa Ionica Foce Cavone e Costa Ionica Foce Basento;
- due Zone di Protezione Speciale (ZPS): Bosco Pantano di Policoro e Costa Ionica Foce Sinni.

▪ **PARCO NAZIONALE DEL POLLINO**

Il Pollino è uno dei nuovi Parchi Nazionali. E' stato istituito con D.P.R. 15.11.1993.

Comprende i territori di 56 Comuni: 32 in provincia di Cosenza, 22 in provincia di Potenza e 2 in provincia di Matera. Con i suoi 192.565 ettari, il Parco Nazionale del Pollino è la più grande area protetta d'Italia ed una popolazione residente di 170 mila abitanti. In questo territorio resistono tenacemente nuclei di cultura, lingua e tradizione arbëreshe (italo-albanese), accanto ai segni archeologici delle dominazioni che vi si sono succedute nel corso dei secoli.

L'intera zona, sottoposta a speciale tutela, ai sensi della Legge quadro n.394/1991 sulle aree protette, è costituita dai Massicci del Pollino e dell'Orsomarso. E' una catena montuosa dell'Appennino meridionale, a confine tra la Basilicata e la Calabria, immersa nel cuore del Mediterraneo. Ha vette tra le più alte del Mezzogiorno d'Italia, coperte di neve per ampi periodi dell'anno, da novembre a maggio. Dalle sue cime, oltre i 2200 metri di altitudine sul livello del mare, si colgono, ad occhio nudo, ad ovest le coste tirreniche di Maratea, di Praia a Mare, di Belvedere Marittimo e ad est il litorale ionico da Sibari a Metaponto. Vi si accede dalle strade litoranee e dalle linee ferroviarie tirreniche e ioniche, dall'autostrada Salerno - Reggio Calabria, tra gli svincoli di Lauria e di Frascineto, dalle fondovalle del Sinni e del Sarmento e dalle strade lungo il Raganello, il Coscile, l'Esaro, il Lao, il Mercure, il Frido.

Tra queste cime, sui costoni e le balconate volteggia imperiosa l'aquila reale e vegeta un relitto dell'ultima glaciazione, una rarità. Il simbolo del Parco il: "Pino Loricato". Nelle zone di Cugno Cumone, di Cugno Ruggero, di Cugno dell'Acero, è presente l'associazione abete-faggio, un'altra rarità botanica, sopravvissuta anch'essa all'era glaciale.

A presidio di questa natura, più nascosta, più selvaggia, più arcana, si estendono sulle pendici delle montagne immensi, fitti, impenetrabili boschi di faggio, di castagno, di cerro, coperti di muschio, tappezzati di funghi, di frutti e di erbe aromatiche, popolati di fauna in via di estinzione: il lupo appenninico (una trentina di esemplari), il capriolo di Orsomarso, l'aquila reale, il picchio nero, il falco pellegrino, il gufo reale, il corvo imperiale, ed ancora, la lontra e la salamandra dagli occhiali, oltre al cinghiale, abbastanza comune in tutta la Basilicata.

▪ **PARCO REGIONALE GALLIPOLI-COGNATO**

Nel cuore della Basilicata, lungo la SS 407 Basentana, si estende per 27.027 ettari il Parco Naturale di Gallipoli Cognato e delle Dolomiti Lucane. Il Parco, abbraccia cinque comuni: Accettura, Calciano e Oliveto Lucano nella provincia di Matera, Castelmezzano e Pietrapertosa in quella di Potenza. Il Parco è prevalentemente costituito da una rigogliosa foresta che si sviluppa in tutta l'area, tra zone collinari, strapiombi vertiginosi e strette gole. La Foresta di Gallipoli Cognato in territorio di Accettura è il cuore del Parco e si allaccia senza soluzione di continuità ai boschi circostanti di Montepiano, S. Domenico, della Montagna di Caperrino, di Costa Cervitale, Serrane e Serra Barcuta. Tutta la zona è caratterizzata da una forte variabilità altimetrica: si passa dai 198 m a livello del fiume Basento, il più importante corso d'acqua del Parco, ai 1367 m della Cresta Tavernaro. La vegetazione boschiva è quanto mai varia. Una foresta così varia è ideale rifugio di una

fauna a volte rara, come il lupo, pochi esemplari difficilmente avvistabili, il daino, il capriolo, la volpe, la donnola, la faina, il tasso, l'istrice, il riccio, la lepre. Nel Parco è possibile osservare anche molte specie di anfibi e rettili. Le Dolomiti Lucane, una pittoresca catena rocciosa di arenarie compatte modellate dagli eventi atmosferici, si estendono dalle Murge di Castelmezzano sino alla Costa di San Martino in territorio di Pietrapertosa creando uno scenario montano davvero insolito. Ai piedi di questa cattedrale della natura, Pietrapertosa e Castelmezzano sembrano arrampicarsi sulle ripide rocce che si ergono sopra di loro. Nella Foresta di Gallipoli Cognato, più esattamente sulla sommità del monte Croccia, a 1149 m, sorgeva un'antica città lucana, Croccia-Cognato. La città fondata tra il VI e il IV sec. a.C., di cui oggi rimangono i resti di mura e scale, era un avamposto di difesa di serra di Vaglio, al tempo centro amministrativo della Federazione delle città lucane. Probabilmente realizzata sotto la guida di Numellos, l'architetto delle città lucane, era cinta da ciclopiche mura di cui rimangono consistenti tracce. Di contro, sulla cresta delle Dolomiti Lucane, nell'anno 1000 i Saraceni edificarono un fortilizio perfettamente mimetizzato tra le nude rocce. Il fortilizio saraceno è visitabile e vi si giunge attraversando Pietrapertosa per salire sino alla Costa di San Martino che sovrasta il paese.

▪ **BOSCO DEL PANTANO**

Il bosco Pantano di Policoro costituisce una vera rarità affacciata sullo Ionio: rappresenta infatti uno dei pochi boschi planiziali relitti presenti in Italia, anticamente uno sconfinato bosco igrofilo copriva il suolo intorno alla foce del Sinni, senza soluzione di continuità con i boschi pedemontani, ma nel 1956 iniziarono i primi tagli e degli originari 1600 ettari di bosco ne rimanevano solo 700.

Il bosco di Policoro costituisce quindi attualmente una testimonianza relitta, di rilevantissimo valore naturalistico, scientifico e paesaggistico.

L'area è caratterizzata da terreni di origine fluviale e marina lungo la costa, mentre prevalgono le formazioni argillo - sabbiose con intercalazioni di sabbie e ghiaia lungo il corso del fiume Sinni; i terrazzi marini sono costituiti da conglomerati calcarei. La piana costiera si è formata nel corso dei millenni in seguito alle alluvioni del Sinni, che hanno portato all'avanzamento più o meno veloce della linea di costa; la piana costiera era quindi soggetta a periodi prolungati di impaludamento, con aree più elevate asciutte e aree maggiormente depresse allagate quasi perennemente.

L'ambiente naturale si presenta molto diversificato ed eterogeneo, essendo caratterizzato dalla presenza della foce del fiume, dal litorale sabbioso, dal sistema dunale e retrodunale, dagli stagni e dalla palude e dal bosco planiziale. Da un punto di vista vegetazionale l'area protetta può essere distinta in tre parti, la vegetazione del litorale sabbioso, la macchia mediterranea e il bosco umido con le aree palustri. La fauna presente sull'area si presenta varia e ricca, tipica di habitat molto diversi tra loro, quali quello marino - litorale, quello palustre e fluviale, quello boschivo e quello dei coltivi. Molto rara la tartaruga liuto, osservata alla foce nel 1989.

AMBITO LOCALE (cfr tavola allegata, scala 1:25.000)

▪ **I CALANCHI**

"Sotto di me c'era il burrone; davanti senza che nulla si frapponesse allo sguardo, l'infinita distesa della argille aride, senza un segno di vita umana, ondulanti nel sole a perdita d'occhio, fin dove, lontanissime, parevano sciogliersi ne cielo bianco". Carlo Levi

Il fenomeno calanchivo interessa grande parte della Lucania jonica, con le sue manifestazioni più interessanti e visibili nel territorio di Aliano, ma non meno piene di fascino in quello dei comuni di Craco, Pisticci, Montalbano Jonico, Tursi, ed altri territori limitrofi.

La singolare costituzione geomorfologica caratterizza le enormi colline di argilla bianca, che per la loro estensione e varietà creano un paesaggio suggestivo: l'alternarsi dell'aspetto dolomitico a quello quasi lunare: i calanchi che interessano le formazioni argillose affioranti delineano un paesaggio unico e un'attrazione ecologica di grande rilevanza

Qui oltre ai calanchi risultano di notevole incidenza fisica e paesaggistica i boschi e la macchia mediterranea, le masserie fortificate, i centri storici, i siti archeologici e i centri di attrattiva culturale-letteraria per la presenza di Carlo Levi ad Aliano per essere il luogo del suo "Cristo si è fermato a Eboli".

Il WWF di Basilicata nel tentativo di coniugare l'esigenza di tutela con la valorizzazione di questo stupendo ecosistema, ripropone l'istituzione di un Parco regionale, immaginando il "Parco dei calanchi lucani" come un grande parco geomorfologico-archeologico-letterario in cui i calanchi occupano gran parte del territorio e sono l'elemento più caratteristico del paesaggio, dove le acque superficiali hanno scavato solchi che man mano sono diventate vallette separate da creste dando via a numerose sculture orografiche che fanno dei calanchi luoghi di grande interesse e suggestione e ad ogni passo si scoprono colori e forme sempre mutevoli (a ventaglio, a lama di coltello a piramidi ecc.).

La varietà di ambiente del parco permette una popolazione diversificata di fauna (riccio, volpe, faina, donnola, lepre, lontra, tasso, cinghiale, varietà di uccelli)

Riguardo la flora le aspre e severe forme dei calanchi sono un ambiente molto inospitale per la vegetazione: i versanti ripidi, l'instabilità del terreno, la sua ricchezza in sali e i lunghi periodi di aridità selezionano una rada vegetazione erbacea che tollera la salinità e ha messo a punto specifici meccanismi di adattamento specie d'estate i calanchi appaiono pressoché privi di copertura.

La vegetazione erbacea prevalente è composta da Sparto steppico e Canforata di Montpellier, le aree a macchia mediterranea con dominanza di Lentisco e aree nude sono presenti lungo versanti esposti a sud, mentre i versanti esposti a nord ospitano Roverella e radure di Ginestra; sul versante del fiume Agri e del torrente Sauro è presente invece una folta macchia mediterranea in cui predominano il Leccio, l'Orniello, il Carpino, il Corbezzolo, il Ginepro, il Lauro e gruppi arbustati di Lentisco, Ligustri, Cornioli e Biancospini.

A variare il tenue verde primaverile dei boschi è la presenza sparsa e costante di alberi di Giuda che danno toni di colore viola-rosa all'interno del versante.

Non mancano a valle le presenze di numerose colonie di pioppi di vario genere e salici che colonizzano il letto del fiume, nonché le rilevanti piantagioni di ulivi, soprattutto nel genere maiatica; il territorio è inoltre l'ambiente ideale per la crescita di molte piante officinali dalla Carlina alla Bardana, dalla Menta alla Maggiorana, dal Pulegio all'Origano, dal Timo alla Liquirizia e dal Crescione all'Ortica.

▪ I GIARDINI

Si narra che nell'anno Mille, i Saraceni portarono a Tursi un frutto chiamato Portogallo, dalla buccia color dell'oro, e lo impiantarono nella vallata della Madonna di Anglona o Pandosia oggi chiamata "Vallone della Conca d'Oro", una delle più antiche coltivazioni di arance in Italia.

I giardini di Tursi sono campi specializzati per la coltivazione di pesche (il percoco di Tursi e di Sant'Arcangelo per cui è stata richiesta l'indicazione geografica protetta -Igp), e di

arance selezionate: la "Staccia di Tursi e Montalbano", caratterizzata da frutti di forma schiacciata, di grossa pezzatura, a maturazione tardiva, con contenuto in succo elevato.

3.2 Il luogo dell'intervento

▪ Tursi ⁶

Situata nel territorio compreso tra i fiumi Agri e Sinni a 30 Km circa dalla costa ionica. Il paese fu dominato dalle famiglie dei Sanseverino, dei Doria, dei Visconti e dei Colonna Doria. Tursi, ricca di chiese di antiche origini, è sede vescovile. Di notevole interesse storico ed artistico è la chiesa di Santa Maria Maggiore, situata nel borgo antico "Rabatana", la cui costruzione risale al IX sec. ad opera dei monaci basiliani ed è caratterizzata da un portale quattrocentesco e da un interno in cui si può ammirare un'acquasantiera del 1518. Sottostante la chiesa vi è una cripta in cui sono conservati un presepe in pietra del XV sec., opera probabilmente di Altobello Persio, un crocifisso ligneo del XV sec. ed un sarcofago in pietra con uno stemma raffigurante San Giorgio

Cenni storici

Si presume che intorno al V-VI sec quando i Visigoti di Alarico nel 410 distrussero Stigliano e l'antico centro agricolo di Anglona, costretti a trovare una nuova postazione in cui costruire una fortezza per controllare le terre circostanti fino alla costa ionica, o in ogni modo un luogo dove ripararsi da ulteriori attacchi, i Goti si spinsero nella collina più interna a 290 metri s.l.m., in cima alla quale sorse il nucleo originario della città. I Saraceni si insediarono nel nucleo abitativo in seguito denominato la "Rabatana". Tursi rimase nelle mani dei Bizantini fino all'849, anno in cui un trattato dell'imperatore dei Franchi Ludovico II, vincitore sui Longobardi, pose fine alle lotte tra i principali di Benevento e di Salerno delimitandone i territori suddividendoli in circoscrizioni amministrative dette "castaldati". La Lucania era così assegnata al principato di Salerno e Tursi inclusa nel castaldato di Latiniano che si estendeva lungo il fiume Agri fino allo Ionio con sede in Altojanni, centro oggi scomparso sito vicino all'odierna Grottole. Intorno al IX sec. Sopraggiunsero anche i saraceni che, invasa la pianura metapontina, presero Anglona e ne fecero una loro roccaforte.

Anche Tursi fu occupata e trasformata in campo fortificato grazie alla sua posizione strategica sul territorio circostante. Proprio sotto gli Arabi l'antico borgo prese consistenza a spese della vicina Anglona.

La presenza araba non durò a lungo ma lasciò comunque la sua impronta, basti pensare al nome dell'antico nucleo del paese "Rabatana", derivato da quello della capitale araba Rabath. Per tutta la seconda metà del IX sec. Tursi subì dunque le lotte tra Franchi e Arabi per il controllo del territorio fino al ritorno dei Bizantini nell'890. Fu questo il periodo di maggior sviluppo demografico della città che cominciò ad estendersi verso la valle sottostante tanto da divenire, nel secolo successivo, capoluogo del Thema di Lucania nonché sede vescovile (con Tricarico, Potenza, Matera e Aderenza).

Infatti "l'affermazione bizantina coincise con la formazione di nuove chiese vescovili che assunsero un'importanza primaria nei contrasti che si verificavano tra la chiesa latina e quella greca e intanto ovunque si diffondevano le comunità monastiche orientali che

⁶ Bibliografia principale:

R.BRUNO, Storia di Tursi, Ginosa 1977.

G. e V. SEBASTIANI, Dati e note storiche sul movimento demografico del materano nell' ambito generale della Basilicata, Bari 1979, pp. 165-167.

T.C.I., Basilicata. Potenza, Matera, il Vulture, Maratea, i castelli federiciani, la Magna Grecia, il Pollino, Guide d' Italia, 1998, pp. 161-162.

M.MARTI (a cura di), Pierro al suo paese. Atti del convegno su "La poesia di Albino Pierro", Tursi 30-31 ottobre 1982, Galatina 1985.

contribuivano a ravvivare la vita di queste regioni, abbruttite da guerre e guerriglie. Con queste fiorirà l'agricoltura delle pianure costiere, le quali abbandonate da tanto tempo si erano ridotte a paludi...La Chiesa Orientale era a capo di questo risveglio agricolo, non solo, ma contribuì con il suo apporto organizzativo anche allo sviluppo della vita sociale e spirituale."

Lo sviluppo non fu soltanto demografico: feudatari, principi e monasteri accumularono grandi ricchezze creando a due tipi di centri economici, il castello e il monastero.

Così la Lucania si presentava ai Normanni giunti tra i secoli XI-XII. Questo popolo ebbe un ruolo fondamentale nella latinizzazione delle terre in cui era stato introdotto il rito greco: in questa missione essi appoggiarono la chiesa Romana lasciando che Cistercensi e Benedettini si diffondessero sulla sponda del Sinni, nel territorio di Tursi, e verso S. Basilio; inoltre riempirono le tasche dei vescovi investendoli di diritti feudali (fu lo stesso Federico II di Svevia nel 1221 a concedere il feudo d'Anglona al vescovo di quella diocesi). Ma alla morte di Federico II avvenuta nel 1250, Carlo d'Angiò, appoggiato dal Papa Urbano IV, scese alla conquista dell'Italia meridionale dove si insediò provocando la rivolta popolare.

La città di Tursi intanto continuava ad espandersi a spese della vicina Anglona definitivamente distrutta da un incendio nel 1369 (forse appiccato dagli stessi tursitani) e i nuovi nobili proprietari terrieri tentavano di accaparrarsi anche le terre in mano ai vescovi di Anglona per aumentare le loro ricchezze.

Proseguendo per questa strada Tursi gettò le basi per diventare Comune contrastando sia il potere feudale dei vescovi d'Anglona che quello del "Signore" padrone di Tursi.

E fu in questo periodo, esattamente nel 1441, che venne fondato il convento dei Minori Osservanti intitolato a S. Francesco d'Assisi.

Trasformatosi in Comune Tursi si rese indipendente dal feudatario riscattando i diritti dei cittadini e alcune concessioni dietro pagamento di cospicue somme; contemporaneamente promulgò degli Statuti che gli permisero di mantenere i diritti acquisiti a danno del feudatario. Così nel 1500 il Comune riusciva a completare la sua "Carta Costituzionale" traducendo le sue leggi in codici scritti e nel 1545 Tursi veniva eletta ufficialmente città e sede vescovile sotto il pontificato di Paolo III.

Nel 1561 raggiunse addirittura i 10.000 abitanti diventando, dopo Matera, la più grossa città della provincia. A partire dal Seicento, tuttavia, le violente imposizioni daziarie costrinsero centinaia di persone ad emigrare in luoghi più tranquilli. A ciò si aggiunse la peste del 1657, che fece strage di uomini, tanto che nel successivo 1669 gli abitanti erano poco più di 2.000. Solo la Chiesa tursitana accrebbe le sue iniziative non solo in campo religioso, ma anche economico. I principali monumenti religiosi di Tursi vennero realizzati tra l'XI e il XVI sec., mentre tra il XVII e il XVIII sorsero molti palazzi signorili. La parte più alta del paese corrisponde al quartiere detto Rabatana su cui domina il Castello, del quale rimane oggi solo la base della torre. Le vicende demografiche di questo centro, che presenta una buona parte dell'agro favorevole all'agricoltura specie alla coltura degli agrumi, hanno avuto ed hanno caratteri comuni a tanti altri paesi che, come Tursi, gravitano tra la valle dell'Agri e quella del Sinni. Nel 1735 il Comune era rappresentato in massima parte da braccianti in condizione di miseria, vittime delle carestie e della malaria, dediti soprattutto alla coltivazione di grano, vino, olio e bambagia. Verso la fine del Settecento, la popolazione si dedicò alla coltivazione di ortaggi, che risultava più redditizia e alla pastorizia. Importante divenne la coltura della bambagia, soprattutto nel secolo successivo, quando ci fu anche una modesta attività commerciale con i paesi limitrofi e venne istituito un ospedale e un seminario. Il Comune, come attesta pure la Statistica Murattiana, fu uno dei centri maggiormente colpiti nel corso dei secoli dalla malaria - anche per la vicinanza della pianura del Metapontino che prima della bonifica era zona fortemente malarica - che, insieme ad altri fattori, quali agli inizi dell'800 un feroce

brigantaggio, provocarono il successivo spopolamento del paese, aggravato dalle carestie dovute alla persistente siccità. Con l'Unità d'Italia, Tursi si trovò ad affrontare gravi problemi sanitari, scolastici e più genericamente sociali. La cittadina fu impegnata anche in una contesa con il comune di Montalbano Jonico, in merito alla frazione di Policoro, che nel 1870 fu staccata da Tursi ed annessa al territorio del paese vicino.

Alla fine dell'800 cominciò l'esodo verso le Americhe, che si protrasse tra alti e bassi per buona parte del secolo successivo. Il paese oggi conta circa 6.000 abitanti. E' essenzialmente un centro agricolo e nel panorama della sua ricca produzione agricola, sono famosi i cosiddetti giardini di Tursi, colture lussureggianti con prevalenza di agrumi. Legata a Tursi è la figura di Albino Pierro, originario del paese lucano e uno dei maggiori esponenti della letteratura dialettale del nostro tempo, proposto alla candidatura del Premio Nobel.

3.3 L'oggetto di intervento

3.3.1 Le caratteristiche architettoniche e storiche del Complesso architettonico

CENNI STORICI

Gli Osservanti edificarono un complesso conventuale che intitolarono a San Francesco d'Assisi, su una collina ad est del nucleo abitato. La sua fondazione fu incoraggiata dal vescovo, nativo di Tursi, Giacomo Casciano, e finanziata dal conte Niccola che, come afferma il Gonzaga⁷, con la sua generosità sostenne le spese per la costruzione del convento. Pertanto il Pontefice Eugenio IV, con la bolla *inter cetera* del 21 febbraio 14428, indirizzata al Vicario dei frati Minori di Puglia, concedeva agli stessi di accettare quattro conventi di cui uno in Tursi.

Quello di Tursi (1441) [con quelli di Venosa (1400 c.a.), Atella (1439), Melfi (1441) e Miglionico (1439)] è uno dei più antichi centri religiosi francescani della Basilicata.

Se si considera poi che i primi tre continuarono a far parte della provincia di San Nicola di Puglia anche dopo il 1484 (anno di distruzione della Vicaria di Basilicata), e la costruzione di quello di Miglionico iniziò solo dopo il 24 ottobre 1444⁹ (bolla *Ad ea*); questo convento può essere considerato, a ragione, il principale e più antico centro d'irradiazione della famiglia dell'Osservanza in Basilicata.

L'importanza di questo istituto religioso è confermata dal soggiorno che in esso ebbe il Ministro Generale dell'Ordine dei Minori, Francesco Lichetto, che qui, il 3 settembre 1519, in occasione della sua prima visita alla provincia monastica di Basilicata (istituita due anni prima, nel 1517), emanò per la Basilicata e la Puglia particolari leggi di riforma. Alla fine del XVI secolo è abitato da 18 frati¹⁰ ed ospita separatamente (*divisim*) il noviziato, uno studio di filosofia dogmatica e morale, essendovi una biblioteca, ed un professorium, cioè una parte riservata alle celle dei chierici professi.

⁷ Gonzaga, *De origine Seraphica Religionis Franciscanae*. Roma, 1587

⁸ Bochicchio M.A., *Silloge di fonti diplomatiche ed annalistiche della storiografia dei frati minori in Basilicata*. In : *Convegno Nazionale di storiografia Lucana 2*. Galatina, 1976

⁹ Bochicchio M.A., *L'origine e lo sviluppo della regolare Osservanza francescana in Basilicata, 1472-1593*.

l'intervento dei vescovi, baroni e popolo. In "Studi Francescani". Firenze, 1977

¹⁰ Gonzaga, *De origine Seraphica Religionis Franciscanae*. Roma, 1587

Nuova importanza per gli studi doveva acquistare dal 1609 quando, con la scuola di teologia, ospitò anche quella di lettere.

Infatti nel 1609 venne ampliato nella parte che guarda a Sud-Est e dotato di un'ottima biblioteca con i proventi derivanti dall'alienazione dei beni che i nobili tursitani Possidonio Rota e suo figlio Francesco avevano lasciato al convento. Tale lascito ricevette anche il beneplacito del cardinale Pompeo d'Aragona, protettore dell'Ordine dei Minori Osservanti e del Vicario Generale dell'Ordine stesso, padre Angelo di Aversa.

Il numero dei frati nel convento fu quasi sempre costante fino al 1806 quando, durante la dominazione napoleonica, vennero soppressi gran parte degli ordini religiosi.

I frati, il 14 febbraio del 1807, abbandonarono il convento che fu poi occupato dai soldati francesi, che vi dimorarono per alcuni anni e bruciarono la famosa biblioteca.

I religiosi vi poterono tornare nel 1818 in seguito alla riconquista delle due Sicilie da parte di Ferdinando IV.

Il terremoto del 1857 causò gravi danni al convento che fu poi restaurato a spese della Mensa Vescovile di Tursi, sotto la direzione del maestro muratore Emanuele Vozzi.

Da quanto si desume da una lettera datata 20 gennaio 1858¹¹ indirizzata all'Intendente di Basilicata, in seguito all'evento sismico crollarono parte delle volte delle celle ed alcuni muri mentre la volta a botte della chiesa ne risultò solo lesionata.

I danni furono così ingenti da costringere i frati a cercare ospitalità presso un privato cittadino per tutto il tempo necessario al restauro.

Dopo l'unificazione del regno d'Italia il convento accolse anche i briganti che, con la solidarietà dei frati, vi trovarono sicuro rifugio.

Ancora una volta soppresso con la legge 7 luglio 1866 il convento venne adibito dal Comune a luogo di sepoltura dei defunti e ciò durò fino al 1894, quando il Comune stesso si dotò di un vero e proprio cimitero.

Intanto il Sindaco del tempo, Giacomo Ginnari Satriani, vendeva il convento con annesso terreno a Monsignor Daniele Virgallita, arcidiacono della Cattedrale di Tursi, per la somma di lire 2.493 e 60 centesimi, con atto stipulato a Tursi l'8 aprile 1892 dal notaio Giuseppe De Stefano.

Verso la fine del 1894 monsignor Virgallita, dopo aver apportato le necessarie riparazioni, chiamò nel convento le suore "Margheritine Francescane" che si occupavano dell'educazione delle fanciulle orfane, di altre in particolare stato di bisogno e anche delle figlie delle principali famiglie.

Agli inizi di questo secolo, andate via le suore, tornarono i frati Minori Osservanti, i quali abitarono il convento sino al 1909. il 9 aprile 1901 monsignor Virgallita, a causa dei debiti gravanti sul convento, aveva dovuto alienarlo: una parte al fratello don Pasquale De Vito da Grassano, e la rimanente parte al sacerdote don Rocco De Felice. Successivamente il 28 luglio del 1926 il sacerdote De Felice vendette la sua parte al già citato De Vito che divenne unico proprietario del convento e dell'annesso terreno¹². Restavano di proprietà della Chiesa la cappella, il campanile ed alcuni vani detti "Casa del Virgallita".

Allo stato attuale l'edificio conventuale è di proprietà del Comune; la chiesa è tuttora della Curia Vescovile di Tursi che ha ceduto a privati piccoli ambienti di servizio alla stessa chiesa.

¹¹ ASIPIAV, 1857: CART 1830. *Archivio di Stato di Potenza-Fondo Intendenza di Basilicata-serie Affari Vari- terremoto del 1857. (1857-1858)*

¹² Bruno R.-Storia di Tursi

IL CONVENTO E LA CHIESA

Il convento di S. Francesco è un complesso architettonico di grande importanza, variamente articolato nei diversi corpi di fabbrica. L'impianto solido, la linearità e solidità dei prospetti, la ripresa dell'arco a tutto sesto e il massiccio campanile quadrangolare, con echi della dominazione araba, nella cuspide, rimandano ad esempi di architettura quattrocentesca.

Rinascimentale è anche il chiostro a doppio ordine di arcate a tutto sesto delle quali quelle dell'ordine inferiore poggiano su colonne realizzate in arenaria locale.

L'uso di questo materiale, però, molto scistoso e facilmente deteriorabile, rese necessario un consolidamento ottenuto inglobando le colonne in pilastri quadrangolari.

La mancata riutilizzazione del convento ad usi civili come è avvenuto per la maggior parte dei complessi conventuali in Basilicata ha permesso che le strutture originarie rimanessero integre e fossero facilmente riconoscibili nelle loro specifiche funzioni.

Il piano terreno si articola attorno allo spazio centrale del chiostro da cui si accede alla chiesa, e per mezzo della canova all' ampio refettorio in cui sono individuabili le tracce di dipinti murari sulla parete di fondo. Il refettorio si affaccia a sud est su un giardino interno, una sorta di piccolo ortus conclusus attorno al quale si distribuiscono i locali di servizio: al piano terra la cucina con la grande cappa triangolare (focagna)¹³, la panetteria ed i servizi igienici al livello superiore.

Inoltre l'essere stato eletto a sede di noviziato ha prodotto uno schema planimetrico particolare che si distacca da quello comune ad altri conventi: parallelamente al lato perimetrale del chiostro si sviluppa un secondo corridoio con l'ingresso esterno sul quale si affacciano le celle per i novizi e al termine del quale si trova la scala che conduce al piano superiore.

Il primo piano è diviso tra lo spazio dell'ampia biblioteca che si trova sopra il refettorio e che quindi affaccia a sud est sul giardino e a nord est sul chiostro, e le 6 celle: 6 delle quali sono disposte lungo il corridoio sud e altre tre si trovano direttamente sul braccio settentrionale del quadriportico, ricalcando peraltro lo schema del piano inferiore.

Sul lato meridionale a causa del forte declivio su cui è stato edificato il complesso, è presente un livello seminterrato che ospita una sorta di grande magazzino con volta a botte in pietra (sotto il locale della mensa, con il quale comunica per mezzo di una scala), ed i locali della cantina e delle stalle.

Sul lato nord est si trova la chiesa, preceduta da un ampio nartece concluso da volta a crociera, la tipologia planimetrica ad aula unica è caratterizzata dalla fuga prospettica dei nicchioni laterali a tutto sesto, rafforzata peraltro, dal cornicione fortemente aggettante che corre all'imposta della volta a botte con lunette.

L'arco trionfale immette in un'abside quadrata voltata a botte che conduce alla sagrestia voltata a crociera.

La chiesa è affiancata a nord dalla costruzione denominata "casa Virgallita", dal nome dell'ultimo proprietario, l'arcidiacono mons. Daniele Virgallita, che quivi istituì alla fine del secolo scorso una sorta di educando. Questo edificio è composto da un locale voltato a crociera che corre lungo tutta la navata della chiesa fino alla sagrestia e da una costruzione su due livelli che doveva essere la canonica, su due livelli, allineata con il prospetto principale del complesso.

¹³ La descrizione dei locali e relativi arredi è presente nel "Inventario dei beni mobili e semoventi de' Padri Francescani di Tursi (17 agosto 1808)". ASIPIBAESR (1807-1836)

4 IL PROGETTO

PRESENTAZIONE GENERALE DELL'OPERAZIONE

4.1 Descrizione dell'idea-guida del progetto

Sotto il profilo tematico, i progetti riconoscono, generalmente, nella storia dei luoghi il più importante, se non il solo patrimonio pubblico; considerano la possibilità che la collettività locale si riconosca in questa eredità e trovi in essa le radici della propria identità; stimano il valore di questa eredità così elevato che il giudizio possa essere condiviso anche da chi è estraneo alla dimensione locale.

Beni ambientali e storici, elementi della tradizione e della cultura locale, caratteristiche particolari del paesaggio, luoghi del passato e della memoria diventano i materiali su cui costruire una strategia di valorizzazione, di sviluppo e di promozione per paesi di piccole e medie dimensioni, situati in differenti contesti geografici.

Il progetto agisce dall'interno, selezionando oggetti e parti del territorio comunale – il centro storico, l'edilizia minuta locale, il sito di rilevanza storico-culturale, le aree verdi che restano e costituiscono un patrimonio comune – per costruire, attraverso operazioni minime e mirate, integrate tra loro, un delicato processo di tutela e di trasformazione, di conservazione e di risignificazione che va oltre i singoli beni, oltre gli ambiti specifici di intervento.

Esso coinvolge "l'immagine stessa della città" e stabilisce legami, di diversa natura, con un territorio di riferimento, diverso e più ampio di quello definito dai limiti amministrativi.

Anche in questo caso il territorio non costituisce solo uno sfondo, che si allontana e sfuma quando si entra nel merito dei singoli interventi ma costituisce il riferimento costante, necessario per valutare la fertilità delle azioni minute, per stabilire nessi e continuità che non riguardano solo i tracciati viari o le caratteristiche del paesaggio, per misurare il valore strategico e relazionale di progetti che, sebbene circoscritti, trovano nel territorio e nelle azioni in atto al suo interno, sollecitazioni e riferimenti di varia natura (esempi, idee, programmi in corso di realizzazione, opportunità di integrazione, canali di finanziamento possibili, ecc.).

Il riconoscimento e la condivisione devono essere ottenuti anche in una dimensione sovralocale, ovvero attraverso il richiamo al turismo, comune anch'esso a tutti i progetti. Il problema, in questo caso, non è tanto che cosa diventerà l'edificio da consolidare, ma come possa diventare una "destinazione culturale", che offra ai suoi visitatori un'ampia serie di prodotti, servizi, attrezzature ed esperienze possibili.

L'idea guida del progetto è l'intenzione di creare un luogo in cui si integrano diverse attività, selezionate in base alla loro capacità di sollecitare e rafforzare il sistema locale, interdipendenti e complementari tra loro, ognuna capace di generare effetti moltiplicatori sull'altra, in un quadro sinergico di iniziative.

Alla base della proposta progettuale viene assunto quale obiettivo globale la creazione di uno stretto legame programmatico tra tutela e valorizzazione dell'ex complesso conventuale e le occasioni di sviluppo di attività produttive sul territorio.

Localizzare, quindi, all'interno dell'ex convento di S. Francesco, a Tursi, un polo culturale a servizio del distretto turistico individuato – a ridosso della piana jonica metapontina - nelle "terre del silenzio e della poesia" nella prospettiva più ampia in cui l'intervento divenga volano di sviluppo economico locale, con l'obiettivo di tradurre le ricchezze storico-culturali

e ambientali intrinseche del sito, in un motore per trasformazioni urbane compatibili a livello territoriale e locale.

La collocazione centrale del complesso rispetto ad un esteso territorio ricco di emergenze culturali, conferisce al monumento una funzione a scala comprensoriale che permette di identificare uno specifico distretto turistico e di definire un itinerario di visita finalizzato a realizzare l'auspicato collegamento tra i grandi villaggi in corso di realizzazione nell'arco jonico materano e l'immediato retroterra

OBIETTIVO GENERALE (IDEA GUIDA DEL PROGETTO) :

- creazione di un importante polo di interesse storico artistico, creando effetti diretti sulla qualità e lo sviluppo del territorio

OBIETTIVI SPECIFICI:

- miglioramento dell'accessibilità del territorio, potenziamento delle infrastrutture
- recupero, la valorizzazione e la tutela dei luoghi e manufatti di pregio storico-ambientale e culturale, anche attraverso interventi di recupero di alcuni di essi
- Incremento della capacità attrattiva dell'area, rafforzamento e sviluppo di sistemi turistici differenziati (itinerari storici, letterari, culturali, naturalistici)
- coinvolgimento delle risorse private per la realizzazione degli interventi
- promozione della occupazione e formazione locale
- sostegno alle pari opportunità e all'impresa femminile
- la promozione di ricettività alternativa
- l'implementazione informatica e telematica dei servizi

Sull'esempio delle esperienze consolidate nella città di Matera, nella fascia jonica cominciano a ritenersi soddisfatti e a impegnarsi e coordinarsi tra loro attraverso una serie di azioni:

- aiuti al miglioramento dell'offerta ricettiva esistente;
- aiuti alla nuova ricettività;
- aiuti alle attività di completamento della filiera turistica.

4.2 Linee di intervento

Il conseguimento degli obiettivi specifici viene perseguito attraverso linee di intervento, da attuarsi secondo un approccio integrato, che permettono da una parte di innalzare la qualità ed il livello di fruibilità del patrimonio culturale e dall'altra di migliorare la qualità dell'offerta di servizi ricreativi, culturali e per il tempo libero:

- il recupero del patrimonio storico-artistico-monumentale dell'ex Convento di S. Francesco attraverso interventi conservativi e di ristrutturazione funzionale, per migliorarne la fruibilità e favorire lo svolgimento di attività culturali ;
- la costituzione di un Centro per lo studio e la tutela della lingua tursitana, il dialetto usato dal poeta Albino Pierro, con il compito di catalogare e custodire su supporti audio e video la testimonianza e la memoria di questo singolare idioma lucano prima che vada definitivamente perduto
- la valorizzazione di beni archivistici e bibliografici di notevole valore storico;
- lo sviluppo e la diversificazione dell'offerta dei servizi culturali, di spettacolo ed animazione e per il tempo libero ed il miglioramento delle prestazioni qualitative degli stessi, sostenendo anche il ricorso a tecnologie multimediali e di rete anche

per la realizzazione di sistemi a rete e di circuiti territoriali in grado di ottimizzare l'efficacia del servizio;

- lo sviluppo di attività imprenditoriali connesse alla gestione delle risorse culturali;
- la promozione della integrazione tra imprenditorialità turistica di un territorio e relative risorse culturali;
- la promozione di iniziative di conoscenza del patrimonio e diffusione della cultura del territorio attraverso la realizzazione di campagne divulgative (ad esempio nelle scuole) o materiale pubblicitario che utilizzino gli strumenti innovativi della società dell'informazione;
- l'istituzione di un centro informatico per lo sviluppo delle Tecnologie della comunicazione e dell'informazione anche a supporto dell'archivio e del centro studi;
- promuovere la costituzione di una struttura a controllo privato che gestisca gli alloggi e i servizi a supporto della qualità del progetto base.

4.3 Descrizione dell'intervento

Il progetto si propone di localizzare all'interno dell'ex convento la sede del "distretto turistico" la cui gestione sarà affidata a soggetti privati che dovranno attenersi alle indicazioni del Comune di Tursi .

Il progetto di riuso implica il restauro e l'adeguamento funzionale del manufatto da attuarsi nel rispetto della conservazione dell'esistente.

La localizzazione dell'oggetto d'intervento risulta essere periferica rispetto al centro abitato, ma centrale rispetto ad un esteso territorio ricco d'emergenze culturali, ciò conferisce al monumento una funzione a scala comprensoriale che permette di identificare uno specifico distretto turistico e di definire un itinerario di visita finalizzato a realizzare l'auspicato collegamento tra i grandi villaggi in corso di realizzazione nell'arco jonico materano e l'immediato retroterra.

Il complesso per le sue caratteristiche tipologico-funzionali si presta ad essere ri-utilizzato ricalcando le funzioni originarie:

- **Sistema chiesa – chiostro – refettorio / cultura, spettacolo e ricettività¹⁴**
- **Sistema celle – chiostro – corridoi / soggiorno e ospitalità**
- **Sistema biblioteca – canonica – magazzini / studio, ricerca e formazione**

La vocazione per tali funzioni è evidente se si considera la storia plurisecolare del convento, sede in passato di uno studio di teologia dogmatica e morale, di un professorium, di una ricchissima biblioteca, e del noviziato.

La qualità architettonica degli spazi avvalorata la sua elezione a sede di ricevimenti e manifestazioni culturali e di spettacolo, in maniera tale da offrire uno spazio adeguato allo svolgimento di tali attività, (e tuttora assente nella città) a scala urbana e territoriale (distretto turistico, comunità montana).

¹⁴ Le manifestazioni saranno compatibili con la sacralità dei luoghi e potranno aver luogo a seguito del consenso della Curia.

La suggestiva bellezza dei luoghi (l'area del silenzio e della poesia, il Parco dei Calanchi, i giardini di Tursi), e la dimensione di sospensione temporale che si percepisce per tutto il complesso costituiscono una forte attrattiva per un turismo culturale e fanno dell'ex convento una ideale struttura per l'accoglienza di ospiti e visitatori.

Nel convento troverà collocazione il Centro per lo studio e la tutela della lingua tursitana, ed una scuola di formazione informatica.

Sul dialetto arcaico, definito una sorta di latino protostorico, il dipartimento di lingue di letterature romane e della Scuola Nazionale ha pubblicato **Le Concordanze**, un dizionario costruito con l'elenco e il raffronto di tutte le parole pubblicate nelle opere del poeta Albino Pierro (omaggio concesso solo al Porta ed al Belli), che nelle sue liriche ha usato per la prima volta in forma scritta questo dialetto.

Le opere di Pierro sono state tradotte in varie lingue, tra le quali il francese, l'inglese, lo svedese ma anche l'arabo, il persiano ed il cinese, e l'autore è stato più volte candidato al Premio Nobel.

L'istituzione del Centro, da attuare mediante legge regionale, coadiuvato dalla scuola informatica (che svolgerà attività e ricerca su biblioteche digitali, lemmatizzazione, categorizzazione automatica, spoglio automatico di *corpora*, gestione della terminologia, analisi della leggibilità) avrà il compito, infatti, di catalogare e custodire e rendere accessibile la testimonianza e la memoria di questo singolare idioma lucano prima che vada definitivamente perduto; esso esalterà la connessione fra il complesso conventuale e l'abitato di Tursi che così potrà conservare il suo patrimonio culturale e perpetuare la propria vocazione di isola linguistica.

1. SISTEMA CULTURA / SPETTACOLO / RICETTIVITÀ

La chiesa, abbandonata da circa un secolo, ampiamente saccheggata ed in notevole stato di degrado, è stata oggetto recentemente dei lavori di restauro da parte della Soprintendenza B.A.A. sulle strutture murarie e sulle volte, lavori eseguiti con fondi ordinari (Euro 150.000,00) nel corso dei quali sono venuti alla luce affreschi di pregevole fattura, rimossi e trasferiti al Laboratorio dei Beni Culturali di Matera per i necessari restauri.

L'ambiente della chiesa, per una superficie di 155 mq. verrà adibito a sala conferenze, e sarà in grado di ospitare 128 persone; il coro e la sagrestia (95 mq.) ospiteranno uno spazio espositivo per allestimenti temporanei e saranno accessibili sia dalla sala conferenze che direttamente dal chiostro sia al piano terra che al primo piano.

I locali del refettorio, della canonica e delle cucine manterranno la loro originaria funzione. Gli ambienti si articolano attorno all'antico orto conventuale (80 mq.) formando una "C" contigua sul lato lungo al chiostro. Il corpo centrale conterrà la sala del ristorante (98 mq.) ed il bar (35 mq.), tra loro comunicanti e accessibili sia dal chiostro, che autonomamente dall'esterno: dall'orto/giardino e dall'ingresso sud. I due corpi secondari verranno adibiti a cucina (60 mq.), collegata con un montacarichi al piano inferiore, ed a locali igienici (42 mq.) di servizio anche alla sala conferenze ed agli spazi espositivi.

2. SISTEMA SOGGIORNO / OSPITALITÀ

Per quanto concerne la funzione di ricezione e ospitalità della struttura, sono stati predisposte 11 camere per una ricettività totale di 18 posti letto.

Al piano terreno, delle cinque celle presenti originariamente sul fronte sud, la prima (completamente crollata) diventa spazio di sosta e di connettivo, ospitando il vano ascensore, che renderà accessibile ai disabili ciascuno dei tre livelli dell'edificio; le altre

quattro celle (ca. 14 mq cadauna per un totale di 68.30 mq.) diventeranno camere singole con servizio igienico.

Al primo piano saranno situate altre sette camere doppie con servizio (ca. 26 mq cadauna per un totale di 184 mq.)

Il quadriportico del chiostro costituisce sul piano distributivo-funzionale il cardine sul quale insistono i due precedenti sistemi. La messa in sicurezza ed il parziale recupero di questo spazio, attuati mediante i finanziamenti ottenuti, possono considerarsi punto di partenza dei successivi lavori di restauro conservativo tesi al pieno recupero di quello che risulta essere, con il campanile e la chiesa, l'elemento di maggior pregio architettonico dell'intero complesso conventuale e che si definisce in chiave progettuale quale elemento catalizzatore dell'intera composizione.

3. SISTEMA STUDIO / RICERCA / FORMAZIONE

La scuola di formazione occupa gli spazi prospicienti la chiesa, utilizzati nell'ultimo periodo di vita del convento come depositi, ma che in origine avevano sicuramente una diversa funzione (come si evince dal pregio della copertura costituita da volte a crociera di notevole fattura e soprattutto da alcune pareti affrescate).

Il locale si articola su sette campate di forma quadrata per una superficie complessiva di 185 mq., ospiterà 16 postazioni informatiche ed i locali per i servizi igienici.

Le tre celle del piano terra sull'ala ovest (65.50 mq.) sono sede del centro direttivo e amministrativo del complesso; direttamente accessibili dai due ingressi sul fronte principale e collegati alla biblioteca situata al piano inferiore.

Il centro studi si avvarrà degli spazi della biblioteca, dei laboratori multimediali e di spazi polifunzionali.

La biblioteca (180 mq.) situata al livello seminterrato costituisce uno spazio indipendente con accesso autonomo situato lungo il lato sud del convento; è collegata al contempo con il chiostro ed il punto informativo al piano terreno e con gli spazi polifunzionali, al piano primo per mezzo di scale interne e di un ascensore. Sarà attrezzata con una sala lettura per circa trenta posti, uno spazio per la consultazione, un ufficio/segreteria, ed i servizi igienici.

Il laboratorio multimediale (30 mq) e gli spazi polifunzionali (147 mq.) sono invece situati al piano primo nel luogo dell'antica biblioteca. Gli spazi polifunzionali si affacciano ad est sull'orto ed ad ovest sul chiostro, sono attrezzati per una flessibilità spaziale/funzionale che si andrà ad adattare alle diverse esigenze del centro studi

4. L'AREA ESTERNA

Le aree esterne a verde caratterizzano il complesso, gli interventi tenderanno alla valorizzazione delle visuali verso il paesaggio aperto.

Potendo contare sulle sue notevoli qualità ambientali si può prevedere la presenza di diverse tipologie di servizi ricreativi.

Le attività che si potranno svolgere saranno:

- Piccoli avvenimenti fieristici
- Spettacoli teatrali e musicali
- Eventi e manifestazioni culturali

5 STUDIO DI FATTIBILITÀ

VERIFICA DELLA COERENZA CON LE STRATEGIE TERRITORIALI

5.1 Coerenza con le strategie di sviluppo locale

Gli obiettivi e i contenuti dell'ipotesi progettuale sono coerenti agli assi e misure nonché al quadro finanziario di riferimento previsto dalla programmazione regionale (Por Basilicata). In particolare la misura IV.6 –*Valorizzazione e promozione turistica*- prevede azioni di promozione e marketing, servizi comuni per le imprese turistiche e valorizzazione turistica che verteranno proprio sulla diffusione dell'immagine, sulla competitività dell'offerta, sulla diversificazione, qualificazione e superamento della stagionalità.

OBIETTIVI DEL POR REGIONE BASILICATA 2000-2006

Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio ed alle attività culturali.
Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico della Basilicata nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio.
Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.
Favorire la nascita e/o la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente.
Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali.
Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazione del territorio); accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali nonché la diversificazione e destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate.
Accrescere e qualificare le presenze turistiche in Basilicata .

Articolazione della strategia in assi prioritari e coerenza con il QCS

Sono stati individuati sei Assi prioritari che consentono di raggruppare gli interventi in grandi aree tematiche e che corrispondono a: Asse I -Valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali (Risorse Naturali); Asse II -Valorizzazione delle risorse culturali e storiche (Risorse Culturali); Asse III -Valorizzazione delle risorse umane (Risorse Umane); Asse IV -Potenziamento e valorizzazione dei sistemi locali di sviluppo (Sistemi Locali di Sviluppo); Asse V-Miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata (Città); Asse VI-Rafforzamento delle reti e nodi di servizio (Reti e nodi di servizi).

Inoltre l'area oggetto di analisi, in cui si trova il Convento di San Francesco, è individuata dalla Regione con un'area di un Pit.

AREA PIT	SETTORI DI INTERESSE PRIORITARIO
PIT	• Settore turistico (turismo storico, culturale, balneare, etc.)
Metapontino	• Settore agroindustriale

OBIETTIVO GENERALE PIT METAPONTINO

L'idea-forza del PIT Metapontino propone sostanzialmente l'ulteriore riqualificazione e diversificazione dell'offerta turistica, già strutturata e commercializzata nei circuiti nazionali, e la valorizzazione della vocazione agricola dell'area, soprattutto attraverso la specializzazione delle produzioni, l'adozione di tecniche culturali eco-compatibili e lo sviluppo della filiera agro-industriale.

OBIETTIVI SPECIFICI

Gli obiettivi specifici individuati sono quattro:

- sostenere la qualificazione e la valorizzazione del territorio;
- contribuire alla riqualificazione e alla diversificazione dell'offerta turistica del sistema locale;
- supportare i processi di qualificazione, specializzazione ed integrazione dell'apparato produttivo agricolo e della filiera
- facilitare la crescita delle professionalità e del tessuto imprenditoriale

5.2 Strategie di integrazione con il tessuto urbano

Il progetto si pone quale centro coordinatore che funga da recettore del fabbisogno formativo locale, che segua e realizzi la politica di promozione turistica secondo le linee strategiche tese a :

- valorizzazione del patrimonio culturale
- valorizzazione del patrimonio ambientale
- miglioramento e potenziamento delle infrastrutture
- miglioramento dell'offerta ricettiva esistente
- rafforzamento e sviluppo dei sistemi turistici integrati
- restauro e ristrutturazione del convento.

Le potenzialità e iniziative già presenti a livello locale riguardano:

PROGRAMMA LEADER+

L'iniziativa comunitaria Leader+ rientra nella politica europea a favore dello sviluppo rurale, con lo scopo di diversificare le attività economiche dei territori rurali tramite l'attuazione di strategie di sviluppo territoriale innovative, integrate e partecipative.

Tursi, insieme ai comuni di Colobraro, Rotondella, Valsinni e Nova Siri, fa parte del GAL-GOSVEL (Gruppi di Azione Locale) Basso Sinni e Metapontino, area che interessa i comuni del basso Sinni e parzialmente quelli costieri del metapontino, con caratteristiche di interesse ambientale, storico culturale e con vantaggi per quanto attiene ai flussi turistici. La missione del Leader dovrebbe essere quella di sperimentare azioni finalizzate a creare sinergie tra aree prossime alla costa e aree interne, non solo per quanto attiene al territorio del GAL ma anche per quelli contigui (per esempio mediante azioni di cooperazione). Il tematismo potrebbe quindi essere collegato al ripristino dei flussi culturali, economici, sociali con tutte le aree interne e contigue ripercorrendo l'evoluzione della storia, delle civiltà e delle popolazioni in Lucania, partendo dalla ellenizzazione delle aree costiere per giungere allo sviluppo di quelle interne.

POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURE

- Previsione della “trasversale “Murgia-Pollino, tracciato che partendo dalla Puglia si attesterebbe in modo trasversale rispetto alle valli, passando per Tursi ed il suo territorio.
- Richiesta di finanziamento per una “ippociclovia” che prevede il collegamento ippo-ciclo della Jonica ai monti del Pollino, passante nelle vicinanze del Convento di San Francesco.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

AGEFORMA: Agenzia Provinciale per l’orientamento e la formazione professionale, con sede a Tursi;

ITCG – Istituto Tecnico Statale Commerciale e per Geometri e Tecnici del Turismo, collabora con Basentech, Parco Scientifico e Tecnologico di Basilicata, referente regionale del Miur, società che coordina e realizza programmi di ricerca avanzata per la qualificazione e lo sviluppo del sistema imprenditoriale di Basilicata, con competenze specifiche nel marketing, nella alta formazione, nei sistemi multimediali, nella qualità, nello sviluppo ambientale. Offre inoltre supporto informativo e di assistenza ad aziende ed istituzioni nella realizzazione di progetti nell’ambito dei Programmi Quadro Comunitari e di programmi nazionali e regionali di ricerca e sviluppo.

5.3 Indicatori di successo

RIDUZIONE DELLA DISOCCUPAZIONE DI GIOVANI E ADULTI	Rilevabile, oltre che dalle fonti amministrative e statistiche, anche attraverso il numero delle assunzioni aggiuntive che le aziende finanziate opereranno a seguito dei nuovi piani d’impresa, nonché attraverso il numero di nuove imprese che nasceranno sia per effetto diretto dei regimi di aiuto che per effetto degli interventi di valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-monumentale locale
CONTENIMENTO DELLO SPOPOLAMENTO DELLE AREE INTERNE	Nel lungo periodo detto indicatore è ovviamente rilevabile dal saldo demografico dei Comuni inferiori a 5.000 abitanti dell’area collinare interna; nel breve e medio periodo, invece, esso è di natura indiretta, essendo costituito dal numero e dalla tipologie di nuove imprese che nasceranno nei comuni dell’area interna e dal numero delle imprese che – nei settori indicati dal Pit – realizzeranno interventi di riqualificazione e sviluppo, oltre che dal numero annuo di presenze turistiche aggiuntive a quelle attualmente censite
CONTENIMENTO E/O RIDUZIONE DELL’IMPATTO AMBIENTALE	Misurabile dal numero di comuni e imprese che adotteranno metodologie di certificazione ambientale (del territorio e dell’azienda), dai risultati comparati dei monitoraggi ambientali che l’autorità ambientale effettuerà negli anni ed infine dal numero dei progetti aziendali che, con i finanziamenti dei regimi di aiuto del POR, adotteranno tecniche di produzione eco-compatibili (progetti per il risparmio energetico, per colture biologiche ecc.).
AUMENTO DEGLI ARRIVI E DELLE PRESENZE TURISTICHE E PROLUNGAMENTO DELLE PRESENZE	Rilevabile dai dati annuali dell’Osservatorio Turistico Regionale
COERENZA CON ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE	<ul style="list-style-type: none"> - Programma Regionale di Sviluppo (POR) - Piano Territoriale di intervento (PIT Metaponto) - Piano di Sviluppo Socio-Economico (Comunità Montana) - Strumenti di pianificazione territoriale (interventi infrastrutturali)

6 ANALISI DEI COSTI DI REALIZZAZIONE.

La presente analisi dei costi segue una metodologia assimilabile ai cosiddetti corpi di realizzazione.

In tal guisa è possibile l'attribuzione di un determinato costo non per ogni singola lavorazione bensì per un insieme di lavorazioni in riferimento alle opere di restauro e consolidamento e successivamente a quelle necessarie per la trasformazione tipologica e destinata alle attività e alle destinazioni d'uso contemplate nella presente progettazione.

L'edificio, in muratura a sacco e risulta essere in pessimo stato di conservazione.

Le opere principali da condurre, in via preliminare e atte esclusivamente al restauro conservativo, riguardano:

- consolidamento murario da effettuare tramite perforazioni a rotazione e iniezioni di miscela di cemento a pressione nel numero minimo di 3 al metro quadrato di muratura e/o eventuali opere di sottofondazione anche tramite il metodo cucì e scuci e comprensivo di staffe in acciaio per legature;
- vespaio a protezione dell'umidità di risalita da realizzare nelle parti controterra;
- ricostruzione completa di n.1 volta a crociera;
- realizzazione di copertura con grossa orditura di legname, travicelli e assito, compreso le opere di isolamento termico e impermeabilizzante, nonché posa in opera di tegole in terracotta: il tutto per una superficie pari a circa mq. 1500;
- opere di realizzazione delle infrastrutture secondarie (impianto fognante di scarico, termico e idrico di adduzione, elettrico di alimentazione);
- opere di miglioramento del collegamento pedonale e creazione aree di sosta e parcheggi, nonché sistemazioni esterne.

Le opere da realizzare al fine della trasformazione tipologica riguardano quanto di seguito si riporta:

- alloggio del custode della superficie complessiva di circa mq. 70, disposto su due livelli, necessitante di ogni opera per renderlo abitabile;
- alloggi situati al piano terra e al piano primo per una superficie complessiva pari a circa mq. 320 necessitanti di ogni opera per rendere l'opera a perfetta regola d'arte;
- spazi per attività culturali situati al piano seminterrato, terra e primo e per una superficie complessiva pari a circa mq. 240. Il costo complessivo è comprensivo del restauro conservativo della attuale chiesa;
- spazi per attività didattiche e di ricerca situate al piano seminterrato, al piano terra e primo e per una superficie complessiva pari a mq.410;
- spazi per cucina e ristorante per una superficie complessiva pari a mq. 224;
- servizi igienici, di deposito e connettivo;
- n.2 impianti di collegamento verticali del tipo oleopneumatico;
- restauro conservativo del chiostro;
- arredi fissi e mobili.

L'importo complessivo, come risulta dal computo di massima allegato alla presente, è pari a **€ 7.101.399,44** oltre accessori come per legge.

All'importo sono da aggiungere le somme come da seguente quadro economico.

QUADRO ECONOMICO DEI LAVORI

a) Importo per l'esecuzione delle Lavorazioni (comprensivo dell'importo per l'attuazione dei Piani di Sicurezza)	<u>euro 7'101'399,44</u>
A misura	euro 4'551'004,49
A corpo	euro 2'290'394,95
Sommano	<u>euro 6'841'399,44</u>

b) Importo per l'attuazione dei Piani di Sicurezza

A misura	euro 180'000,00
A corpo	euro 80'000,00
Sommano	<u>euro 260'000,00</u>

c) Somme a disposizione della stazione appaltante per:

c1) Lavori in economia, previsti in progetto, ed esclusi dall'appalto	euro 40'000,00
c2) Rilievi accertamenti e indagini	euro 15'000,00
c3) Allacciamenti a pubblici servizi	euro 20'000,00
c4) Imprevisti	euro 710'139,94
c7) Spese tecniche relative a: progettazione, alle necessarie attività preliminari e di supporto, nonché al coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, alle conferenze di servizi, alla direzione lavori ed al coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, assistenza giornaliera e contabilità, assicurazione dei dipendenti	euro 650'000,00
c8) Spese per attività di consulenza o di supporto	euro 15'000,00
c9) Eventuali spese per commissioni giudicatrici	euro 15'000,00
c10) Spese per pubblicità e, ove previsto, per opere artistiche	euro 20'000,00
c11) Spese per accertamenti di laboratorio e verifiche tecniche previste dal capitolato speciale d'appalto, collaudo tecnicoamministrativo, collaudo statico ed altri eventuali collaudi specialistici	euro 30'000,00
c12) IVA ed eventuali altre imposte	euro 865'819,94
Sommano	<u>euro 2'380'959,88</u>

TOTALE	<u>euro 9'222'359,32</u>
---------------	---------------------------------

Pertanto avremo un conto economico così ripartito:

▪ Importo per l'esecuzione dei lavori	€.	6'841'399,44
▪ Importo per l'attuazione dei piani di sicurezza	€.	260.000,00
▪ Somme a disposizione	€.	2.380.959,88
TOTALE	€.	9.222.360,00

Da detto importo va detratto l'importo dei lavori già eseguiti per un importo di €. 1.222.145,45, nonché l'onere di €. 800.000,00 contemplato per la sistemazione di quanto del bene e' proprietà privata. ♦

	TIPOLOGIA DI LAVORI	FINANZIAMENTO	SPESA SOSTENUTA	STATO DEI LAVORI
<u>COMUNE DI</u> <u>TURSI</u>	Lavori di consolidamento dell'ala Nord del convento.	finanziamento regionale ex L.80/84	€ 258.228,00	eseguiti
	Lavori di recupero del chiostro	finanziamento PIT Metapontino	€ 141.000,00	ultimati
	Lavori di recupero finalizzati al mantenimento ed alla visitabilità del monumento.	finanziati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con fondi dell'8 per mille	€ 672.917,00	eseguiti
<u>SOPRINTEND</u> <u>B.A.A.</u>	Lavori di somma urgenza sulle strutture murarie e sulle volte della Chiesa conventuale.	fondi ordinari	€ 150.000,00	eseguiti
<u>PRIVATO</u> <u>PROPR.</u>	Lavori di recupero e consolidamento campanile - narcece - canonica	fatto obbligo di effettuare lavori urgenti per il consolidamento del campanile, per scongiurarne il crollo giudicato imminente.	800.000,00	da eseguire

TOTALE €. 2.022.145,00

L'ulteriore fabbisogno del Comune, per il compimento dell'opera, è di €. **7.200.215,00** (€. 9.222.360,00 - € 2.022.145,45)

♦ Per evidenti ragioni di opportunità, dovendosi stabilire criteri d'intervento unici per l'insieme monumentale, lo studio ha preso in considerazione l'intero compendio conventuale, comprendendovi sia la chiesa di proprietà della Curia Vescovile sia la porzione di proprietà privata che il Comune conta di acquisire.

7 SCHEMATIZZAZIONE PIANO ECONOMICO FINANZIARIO ED IPOTESI DI PROGETTO GESTIONALE

7.1 PIANO FINANZIARIO

Si propone di illustrare la fattibilità economico finanziaria della proposta di trasformazione dell' ex Monastero di S. Francesco d'Assisi, precisando che l'orizzonte temporale per la realizzazione delle opere è stimato in 30 mesi.

Tale periodo è necessario per il completamento delle opere tutte.

Come già evidenziato, il progetto è un progetto complesso, articolato in una pluralità di opere, servizi e funzioni diverse ma integrate tra loro e convergenti verso l'obiettivo dello sviluppo del turismo.

Il progetto si pone quale centro coordinatore, recettore del fabbisogno formativo locale, che segua e realizzi la politica di promozione turistica secondo le linee strategiche concordate territorialmente da tutti i soggetti interessati: imprese e enti locali, capace di articolare e potenziare l'offerta turistica e di proporre un'immagine unitaria dell'area.

L'analisi dei punti di forza e di debolezza del contesto territoriale e locale hanno evidenziato la ricchezza delle risorse paesaggistico-ambientali e storico-culturali del territorio, quale principale opportunità endogena da collegare con le opportunità rappresentate dalla domanda di diverse forme di turismo:

TIPO DI TURISMO	BENEFICIARI
SOCIALE E PER GRUPPI	Agenzie di viaggio, operatori turistici singoli o associati, organizzatori senza scopo lucro, scuole pubbliche o private, soggetti privati che organizzino, per turisti soggiorni o attività convegnistiche in strutture ricettive ubicate in località rientranti nel territorio della regione Basilicata.
CONGRESSUALE	Agenzie di viaggio, operatori turistici singoli o associati, organizzatori senza scopo di lucro, scuole pubbliche o private, soggetti privati che organizzino per turisti soggiorni o attività convegnistiche in strutture ricettive ubicate in località rientranti nel territorio della regione Basilicata.
SCOLASTICO	Agenzie di viaggio, operatori turistici singoli o associati, organizzatori senza scopo di lucro, scuole pubbliche o private, soggetti privati che organizzino per turisti soggiorni o attività convegnistiche in strutture ricettive ubicate in località rientranti nel territorio della regione Basilicata.
DEL FINE SETTIMANA	Agenzie di viaggio, operatori turistici singoli o associati, organizzatori senza scopo di lucro, scuole pubbliche o private, soggetti privati che organizzino per turisti soggiorni o attività convegnistiche in strutture ricettive ubicate in località rientranti nel territorio della regione Basilicata.

È noto che qualsiasi reddito, anche quello derivante dai proventi da pubblicazioni, è inseribile come reddito diretto.

Tale risultato dipende ovviamente dalla gestione dell'immobile tenendo conto di una serie di obiettivi aziendali ma anche di obiettivi sociali, proprio per la natura pubblicistica dell'opera.

Quindi, in considerazione del riuso funzionale dell'immobile e dalle sue alte potenzialità di poter essere inserito a pieno titolo in prioritaria categoria di turismo sociale, per gruppi e congressuale, da una parte, devono essere assicurati servizi e funzioni di alto livello qualitativo, accessibili e fruibili da parte di tutti, a tariffe non esose.

Dall'altra, il gestore privato, avendo come unico corrispettivo la gestione funzionale dell'opera, deve condurre l'attività con la massima efficienza per recuperare i costi e ricavare un giusto rendimento per il capitale investito.

I ricavi conseguibili dalla realizzazione del progetto sono sintetizzabili come segue:

1. Ricavi derivanti dalla gestione della scuola formazione
2. Ricavi derivanti dalla gestione delle sale congressi
3. Ricavi derivanti dalla gestione degli alloggi e del ristorante

I ricavi derivanti dalla scuola formazione possono essere dedotti dalla tabella che segue:

N studenti	€/corso di formazione	N corsi in un anno	TOT €/anno
40	2.000,00	2	160.000,00
TOTALE			160.000,00

Solo a livello esemplificativo, si potrebbe prevedere una redditività ricavata dall'affitto delle stanze:

Camere	N stanze	Posti letto	€/diaria	TOT €/mese	TOT €/anno (10 mesi)
single	4	4	50,00	1.500,00	15.000,00
doppie	7	14	40,00	5.600,00	56.000,00
TOTALE				7.100,00	71.000,00

Ancora a livello esemplificativo e prendendo in riferimento la sala ristorante e la sala congressi.

Il ricavo corrispondente è di:

coperti	€/pasto	TOT €/ricevimenti	TOT €/per 20 ricevimenti in un anno
80	30	2.400,00	48.000,00
TOTALE			48.000,00

CONFERENZE E ESPOSIZIONI	NUMERO CONFERENZE	AFFITTO/CONFERENZA	TOT 20 CONFERENZE IN
--------------------------	-------------------	--------------------	----------------------

			UN ANNO
		20	2.000,00
TOTALE			2.000,00
			40.000,00
			40.000,00

Parimenti è possibile prevedere che la sala ristorante possa essere utilizzata anche da un'utenza generale. In tal guisa il ricavo corrispondente è di:

COPERTI	€PASTO	TOT €RICEVIMENTI	TOT €PER 300 GG.
80	40	3.200,00	960.000,00
TOTALE		3.200,00	960.000,00

Ovviamente tali ricavi sono al lordo delle spese che possono essere considerati nella misura del 60%.

Pertanto, solo in considerazione delle categorie di reddito sopra esposte avremo un ricavo netto pari a:

ATTIVITA'	FATTURATO	SPESE	RICAVO/ANNO
Scuola formazione	€. 160.000,00	€. 96.000,00	€. 64.000,00
Camere	€. 71.000,00	€. 42.600,00	€. 28.600,00
Congressi	€. 40.000,00	€. 24.000,00	€. 16.000,00
Ricevimenti	€. 48.000,00	€. 28.800,00	€. 19.200,00
Ristorante	€. 960.000,00	€. 576.000,00	€. 384.000,00
Totale	€. 1.079.000,00	€. 647.400,00	€. 511.800,00

Sono inoltre da considerare i contributi regionali che potrebbero, se concessi, contribuire alla minimizzazione delle spese.

7.2 IPOTESI DI PROGETTO GESTIONALE

Nella gestione del complesso conventuale e delle attività in esso previste potranno essere coinvolti molteplici soggetti, pubblici e privati, che attraverso apposite convenzioni, saranno gli attori dell'attuazione del modello di sviluppo, descritto negli obiettivi della proposta progettuale e saranno i coordinatori dei servizi a supporto della qualità del progetto stesso, quali:

- Centro Studi dell'idioma di Tursi
- scuola di formazione
- alloggi
- ristorante
- manifestazioni, congressi

- iniziative all'aperto.

A tal proposito si fa presente l'esistenza di un piano di gestione e di utilizzo dell'intero complesso fatto predisporre dalla San Francesco Srl, società sorta nel 1990 tra la Diocesi di Tursi ed il privato che detiene una piccola quota dell'ex convento.

E' necessario anche un coinvolgimento a scala più vasta che preveda:

- cooperazione con il Ministero per i beni e le attività culturali
- stretti rapporti con gli enti locali
- partnership con Touring Club, ACI e Università
- programma coordinato di comunicazione e di immagine
- creazione di una rete che comprenda scuole, biblioteche, associazioni, archivi.

bibliografia

1. R.BRUNO, Storia di Tursi, Ginosa 1977.
2. G. e V. SEBASTIANI, Dati e note storiche sul movimento demografico del materano nell' ambito generale della Basilicata, Bari 1979, pp. 165-167.
3. T.C.I., Basilicata. Potenza, Matera, il Vulture, Maratea, i castelli federiciani, la Magna Grecia, il Pollino, Guide d' Italia, 1998, pp. 161-162.
4. M.MARTI (a cura di), Pierro al suo paese. Atti del convegno su "La poesia di Albino Pierro", Tursi 30-31 ottobre 1982, Galatina 1985.
5. Gonzaga, De origine Seraphica Religionis Franciscanae. Roma, 1587
6. Bochicchio M.A., Silloge di fonti diplomatiche ed annalistiche della storiografia dei frati minori in Basilicata. In : Convegno Nazionale di storiografia Lucana 2. Galatina, 1976
7. Bochicchio M.A., L'origine e lo sviluppo della regolare Osservanza francescana in Basilicata, 1472-1593. l'intervento dei vescovi, baroni e popolo. In "Studi Francescani". Firenze, 1977
8. Gonzaga, De origine Seraphica Religionis Franciscanae. Roma, 1587
9. ASPIBAV, 1857:CART 1830. Archivio di Stato di Potenza-Fondo Intendenza di Basilicata-serie Affari Vari- terremoto del 1857. (1857-1858)
10. "Inventario dei beni mobili e semoventi de' Padri Francescani di Tursi (17 agosto 1808)". ASPIBAESR (1807-1836)